

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARI

**RELAZIONE E BILANCIO
AL 31/12/2011**



SEDE LEGALE

Via V. N. De Nicolò, 52 - 70121 BARI

Cod.ABI 7012-8 - C.F. 04499160721 - C.C.I.A.A. N° 323557
Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al N° 5224
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al N° A158457
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

INDICE

1. Sportelli e Piazze di Competenza	<i>pag.</i> 5
2. Consiglio di Amministrazione	7
3. Relazione sulla Gestione	11
4. Collegio Sindacale	
<i>Relazione di Revisione Legale del Collegio Sindacale</i>	40
5. Schemi di Bilancio dell'Impresa	
<i>Stato Patrimoniale</i>	44
<i>Conto Economico</i>	45
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	46
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto Esercizio 2011</i>	47
<i>Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto Esercizio 2010</i>	48
<i>Rendiconto Finanziario</i>	49
6. Bilancio della BCC - Esercizio 2011	51
<i>Nota Integrativa</i>	
Parte A - Politiche Contabili	53
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	77
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	101
Parte D - Redditività Complessiva	113
Parte E - Informazioni sul Patrimonio	114
Parte F - Informazioni sul Patrimonio	148
Parte G - Operazioni di Aggregazione Riguardante Imprese o Rami d'Azienda	153
Parte H - Operazioni Con Parti Correlate	153
Parte I - Accordi di Pagamenti Basati su Propri Strumenti Patrimoniali	154
Parte L - Informativa di Settore	154
7. Indici e Grafici	157

SPORTELLI E PIAZZE DI COMPETENZA

BARI
Sede Sociale - Direzione Generale

Via V.N. De Nicolò, 52
Tel. 080. 5282936
70121 Bari

Agenzia "**Sede**"

Largo Giordano Bruno, 53
70121 BARI
Tel.080.5281811

Agenzia "**LIBERTÀ**"

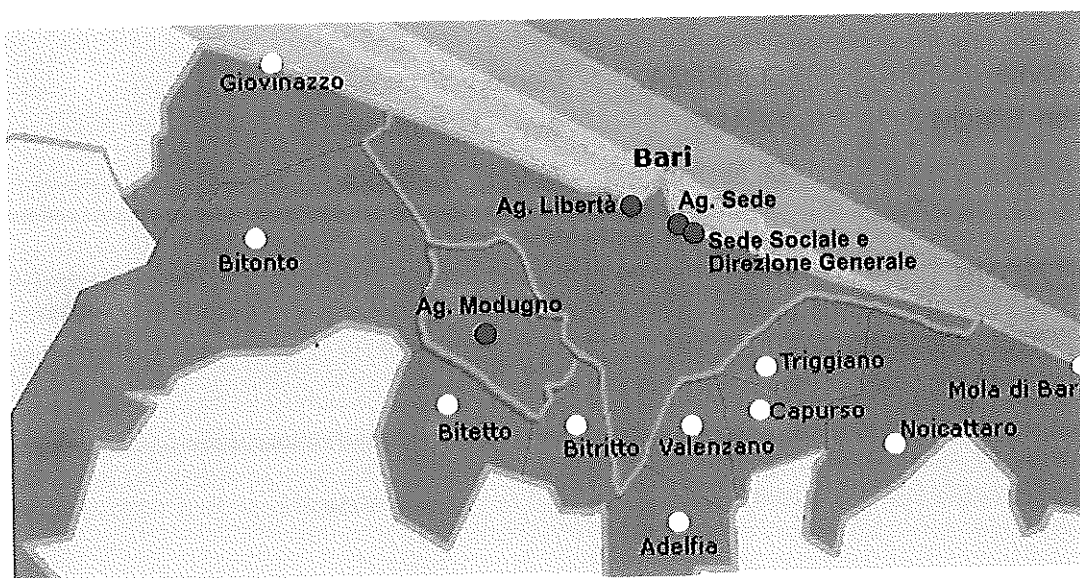
Via Napoli, 159
70122 BARI
Tel. 080.5743654

Agenzia "**MODUGNO**"

Via Roma, 34
70026 MODUGNO
Tel. 080.5321821

Autorizzata ad operare anche nei seguenti Comuni:

- ADELFA
- BITETTO
- BITONTO
- BITRITTO
- CAPURSO
- GIOVINAZZO
- MOLA
- NOICATTARO
- TRIGGIANO
- VALENZANO



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	TURTURRO	Sig.	Michele
Vice Presidente	CAVONE	Dott.	Giuseppe
Consiglieri	BARILE	Cav.	Giovanni
	DE PALO	Dott.	Francesco
	LAFORGIA	Dott.ssa	Paola
	LOBUONO	Dott.	Giuseppe
	LONGO	P.I.	Michele
	PUNZO	Sig.ra	Giacoma

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	CAFAGNA	Dott.	Cosimo
Sindaci Effettivi	DE LUCA	Dott.	Leonardo
	LORUSSO	Dott.	Giuseppe
Sindaci Supplenti	SASSO	Dott.ssa	Chiara
	DI COSMO	Dott.	Loris Michele

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	SGHERZA	Geom.	Francesco
Membri Effettivi	REALE	Avv.	Raffaele
	DI NARO	Avv.	Olimpia

DIREZIONE

GIUSTINO Vincenzo

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

L'esercizio 2011 conclude il mandato triennale durante il quale abbiamo cercato di amministrare la nostra Banca al meglio delle nostre capacità, con il massimo impegno e passione.

Non è stato un compito facile, la profondità e l'ampiezza della crisi economica ha notevolmente condizionato il nostro operare ponendoci nuove sfide che non è stato semplice affrontare.

In un contesto sempre più turbolento e denso di incognite, con una economia alla corda, con l'emergere di un grave disagio socio-economico, con il vacillare delle stesse istituzioni europee e della moneta unica, abbiamo dovuto raccogliere l'eredità della guida storica del nostro Presidente e fondatore On.le Antonio Laforgia che ci ha lasciato esattamente un anno fa, il 29 marzo 2011.

Lo ricordiamo con grande affetto e riconoscenza. In Sua memoria il Consiglio ha voluto erigere un busto bronzeo ospitato nella sede della "Sua" Banca.

Crediamo di aver ben amministrato.

L'esercizio si chiude con un utile ben superiore a quello dello scorso anno (+66,7%), malgrado le difficoltà e le accresciute tensioni sia sui crediti che sul portafoglio titoli della Banca.

Nonostante il perdurare della crisi, in questo triennio abbiamo consolidato l'operatività dell'Agenzia "Libertà" di Via Napoli, incrementato i volumi della Banca del 21,5%, conseguito utili per oltre 1,5 milioni di euro, incrementato il patrimonio fino a raggiungere quasi gli 11,5 milioni di euro, dotato la Banca di una Sede Sociale e Direzione Generale in locali di proprietà, aumentato di quattro unità il numero dei dipendenti (+21%).

Signori Soci,

nelle pagine che seguono, prima di affidare al Vostro giudizio il nostro operato, esponiamo nella relazione di bilancio, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i principali dati e notizie maggiormente significativi per fornirVi una rappresentazione fedele ed esauriente della situazione della Banca, così come si è evoluta nel corso dell'esercizio, cominciando da un'analisi sintetica della situazione economica generale.

SCENARIO ECONOMICO GLOBALE

L'economia mondiale nel corso del 2011 ha rallentato.

Secondo le stime, il prodotto mondiale è aumentato in media del 3,8 per cento con notevoli differenze tra le varie aree. L'economia americana e, in misura inferiore, quella del Giappone e del Regno Unito, hanno registrato un recupero nella seconda metà dell'anno a fronte del rallentamento nei paesi emergenti, il cui ritmo di crescita rimane, comunque, elevato.

L'Europa è stata interessata da un rallentamento complessivo dell'economia, avviandosi nel 2012 ad una crescita negativa del PIL. Anche in questo caso, vi sono notevoli differenze tra aree più virtuose che gravitano maggiormente attorno all'economia tedesca e quelle appartenenti all'area mediterranea, zavorrate dagli effetti dei debiti sovrani che hanno addirittura fatto temere per la tenuta della stessa moneta europea.

Sui mercati azionari, c'è stata una ripresa delle quotazioni nell'ultima parte dell'anno dovuta principalmente al miglior andamento degli utili nelle società quotate negli USA.

Al di fuori dell'area Euro, la politica monetaria è rimasta espansiva. Negli Stati Uniti la Fed ha lasciato i tassi invariati allo 0,25%; immutati anche gli orientamenti della Banca Centrale dell'Inghilterra e di quella del Giappone. Le istituzioni monetarie centrali dei paesi emergenti (compresa la Cina) hanno gradualmente rivisto al ribasso i tassi, alla luce sia delle ridotte attese inflazionistiche sia del momento congiunturale non dinamico.

Le quotazioni delle materie prime non energetiche e di quelle alimentari sono diminuite, mentre l'accentuarsi dei conflitti geopolitici in Medio Oriente ha inciso sul prezzo del greggio che ha mantenuto le quotazioni.

Negli ultimi mesi dell'anno il tasso di cambio dell'euro è stato oggetto di deprezzamento nei confronti del dollaro, della sterlina e dello yen a causa dell'acuirsi delle tensioni sul debito sovrano di alcuni stati europei. La divisa cinese, invece, dopo essersi rafforzata sia nominalmente che rispetto al dollaro, ha rallentato la sua corsa.

Negli Stati Uniti si è avuta una tenue crescita dovuta ai consumi e agli investimenti prevalentemente dei privati.

In Giappone all'interruzione della produzione dovuta al terremoto ha seguito una ripresa nel secondo semestre a causa sia del rilancio delle esportazioni che dei consumi.

Nei paesi emergenti la Cina, l'India e la Russia continuano ad avere ritmi di crescita alti anche per effetto della domanda interna, mentre in Brasile lo sviluppo economico ha subito un arresto soprattutto nel settore industriale.

L'ECONOMIA NELL'AREA EURO

Alcuni paesi europei, fra cui anche l'Italia, sono stati vittime di forti ondate speculative sui mercati finanziari che hanno messo in discussione anche la stessa visione futura dell'Europa e delle sue istituzioni.

La ricerca di una comune politica fiscale e la necessità di tentare ad ogni costo il salvataggio della Grecia, per evitare l'effetto contagio ad altri stati sovrani, hanno fatto vivere momenti di alta tensione nelle sedi istituzionali europee fino a far ipotizzare un futuro con economie a due velocità o il ritorno alle valute nazionali per quelle più marginali.

Negli ultimi mesi dell'anno, ben dieci paesi europei hanno subito declassamenti del proprio debito sovrano e delle loro banche nazionali da parte delle agenzie di rating. Nel contempo i differenziali dei titoli di stato di alcuni Paesi dell'euro (in special modo i c.d. PIIGS) rispetto ai titoli tedeschi ha raggiunto i massimi storici da quando è stata introdotta la moneta unica.

Nell'obiettivo di contenere le tensioni sulla liquidità e specificatamente nel mercato interbancario, a fine 2011, la BCE ha allentato la politica monetaria con due riduzioni del tasso ufficiale. E' intervenuta sul mercato dei titoli sovrani in più occasioni con acquisti massicci, al fine di contenere il differenziale dello spread tra i titoli di stato dei paesi più virtuosi (Germania) e quelli a maggior rischio di contagio della crisi e sotto attacco speculativo (Italia e Spagna). Inoltre ha potenziato la propria politica monetaria introducendo misure di sostegno all'attività delle banche come l'asta di rifinanziamento a 3 anni di fine dicembre (e quella successiva di fine febbraio 2012).

L'ECONOMIA ED IL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Nel 2011 il PIL in Italia ha avuto una variazione tendenziale di -0,4% ed ha risentito di una bassa domanda interna dovuta sia al calo dei consumi delle famiglie che degli investimenti. Negli ultimi mesi la produzione industriale è ulteriormente calata a causa del peggioramento delle aspettative future.

L'andamento dei consumi delle famiglie riflette la dinamica dei redditi: si sono contratti gli acquisti dei beni semidurevoli e le vendite di autoveicoli non più sostenuta da incentivi statali. Inoltre per la prima volta dopo anni si rileva una diminuzione dei consumi di beni alimentari.

Corrono le esportazioni continuando a sostenere l'economia complessiva, ma risentono anch'esse del rallentamento globale. I maggiori paesi acquirenti europei sono la Francia, la Germania ed anche la Svizzera. Le importazioni, invece, sono diminuite comprese quelle provenienti dalla Cina.

La riforma del mercato del lavoro, ritenuta indispensabile per porre le basi della crescita economica, è da mesi l'argomento più importante nell'agenda del Governo, della politica e delle forze socio-economiche. La seppur debole tendenza al miglioramento di fine 2010 si è arrestata nel corso del 2011 ed il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,9%, con punte elevatissime nelle fasce d'età più giovani.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo a fine anno era al 3,3%. L'aumento è determinato dall'aumento dell'IVA contenuto nella manovra fiscale e dalle diverse metodologie di calcolo che hanno portato a comprendere nel paniere un maggior numero di beni che hanno risentito dell'aumento dell'imposta indiretta.

In un quadro complessivo di stagnazione economica, la rischiosità del credito si è notevolmente accresciuta. Le sofferenze risultano in aumento sia per quanto riguarda il dato relativo alle imprese che alle famiglie, con rischi di peggioramento legati alla contrazione dell'attività economica e dall'aumento dei tassi di interesse. Infatti, le tensioni sui titoli di stato hanno determinato il rialzo del costo della raccolta con il conseguente aumento dei tassi attivi delle banche.

Insomma, un circolo vizioso in cui l'economia reale ha cominciato ad essere meno sostenuta anche per la difficoltà incontrata dalle banche nell'attività di funding. I depositi delle imprese hanno subito una notevole contrazione; i risparmi delle famiglie crescono molto meno, anche se si confermano le più ricche e meno indebitate di tutta Europa.

Nel 2011 il differenziale di rendimento fra i titoli decennali italiani ed i corrispondenti titoli tedeschi (cosiddetto *spread*) ha raggiunto livelli massimi dall'avvento dell'euro ed in particolare nella giornata del 9 novembre. I provvedimenti urgenti del Governo, insediatosi il 16 novembre e riguardanti principalmente correttivi di finanza pubblica, hanno cominciato a dare i risultati sperati abbassando il livello di crisi, giunto al limite della sostenibilità ed acuitizzato dai continui declassamenti da parte delle agenzie di rating.

Il mercato azionario è stato interessato da forte volatilità soprattutto sui titoli bancari. Nell'ultimo trimestre dell'anno si è assistito ad un lieve recupero dell'indice della Borsa di Milano ed i maggiori rialzi hanno interessato i comparti delle materie prime e dei prodotti petroliferi.

Nel risparmio gestito proseguono le richieste di rimborso anche per i fondi comuni di diritto estero.

L'EVOLUZIONE NORMATIVA

Anche nel corso dell'esercizio 2011 la legislazione nazionale ha prodotto numerosi interventi normativi finalizzati a rafforzare i sistemi di controllo e di prevenzione delle attività illecite (con particolare attenzione ai reati di riciclaggio, finanziamento al terrorismo ed evasione fiscale) ed i principi di tutela dei consumatori.

In particolare, Banca d'Italia ha rivisitato sostanzialmente la materia dell'Antiriciclaggio attraverso l'emanazione (in data 10 marzo 2011) del "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni" (entrato in vigore in data 1 settembre 2011).

Il Provvedimento ha introdotto nuove ed importanti regole in materia di organizzazione aziendale riguardanti le procedure organizzative, le articolazioni e le competenze delle funzioni aziendali deputate alla prevenzione e mitigazione del fattore di rischio riciclaggio ed ha richiesto la predisposizione di adeguati presidi, la cui articolazione è stata modulata alla luce delle specificità dell'attività svolta, delle dimensioni organizzative e delle caratteristiche operative degli intermediari.

Il Provvedimento ha richiesto l'istituzione di una nuova Funzione denominata "Funzione Antiriciclaggio", con compiti di controllo volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, indipendente e dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere.

La Funzione verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Banca d'Italia, nel corso dell'esercizio appena concluso, ha richiesto agli intermediari finanziari la predisposizione di idonee procedure organizzative atte a gestire:

- l'adeguata verifica della clientela;
- la registrazione dei rapporti e delle operazioni e conservazione dei relativi documenti di supporto;
- le segnalazioni di operazioni sospette.

E' stato revisionato il "sistema di raccolta e gestione delle segnalazioni di operazioni sospette" introducendo una gestione informatizzata del processo sottostante.

La sezione II del "Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni" è dedicata alla figura del "Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette".

Tale figura è individuata normativamente dall'art. 42 del D.lgs 231/2007 nel titolare dell'attività, legale rappresentante ovvero suo delegato, in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità. A tale soggetto è attribuito il compito di:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate.

L'art. 49 del D.lgs. 231/07 "Limitazione all'uso del contante e titoli al portatore" è stato modificato due volte nel corso del 2011 abbassando la soglia di trasferimento di contante e titoli al portatore tra privati (precedentemente fissata all'importo di € 4.999,99) dapprima al limite di € 2.499,99 (a partire dal 13 agosto 2011) e, successivamente, al limite di € 999,99 (dal 6 dicembre 2011).

Gli interventi in oggetto sono stati apportati dal Decreto Legge 13.8.2011 n. 138 recante "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" (entrato in vigore in data 13 agosto 2011) e dal Decreto Legge 6.12.2011 n. 201 recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" (entrato in vigore in data 6 dicembre 2011).

Sempre in materia di Antiriciclaggio e trasparenza La Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, ha convertito il Decreto Legge 201/11 denominato "Novità in materia di antiriciclaggio e trasparenza".

La novità di maggior rilievo introdotta dalla Legge in oggetto è l'art. 6 bis: "Remunerazione complessiva degli affidamenti e degli sconfinamenti nei contratti di conto corrente e di apertura di credito". Tale asserto ridefinisce gli oneri che la Banca può imporre al cliente sulle somme messe a disposizione e rivisita la disciplina degli oneri di sconfinamento.

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 28 settembre 2011 ha aggiornato l'elenco degli Stati Extracomunitari il cui regime è considerato equivalente a quello degli stati comunitari e a quelli di area economica europea (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) già parificati dalla terza Direttiva antiriciclaggio. Gli uffici competenti della Banca hanno provveduto a diffondere la nuova White list tramite l'emanazione di una Disposizione operativa interna.

L'UIF ha emanato indici di anomalia e schemi riepilogativi di comportamenti anomali finalizzati alla individuazione di operazioni sospette. In particolare si evidenziano il Decreto del Ministero dell'Interno del 17 febbraio 2011 "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione delle operazioni sospette di riciclaggio da parte di talune categorie di operatori non finanziari", la comunicazione del 9 agosto inerente gli "Schemi rappresentativi di operatività riconducibile all'usura" e quella inerente le "frodi nell'attività di leasing", oltre una serie di comunicati collegati a fatti di rilievo internazionale. Gli schemi operativi rappresentano suggerimenti organizzativi atti ad agevolare l'intercettazione, da parte degli operatori, di eventuali comportamenti anomali della clientela.

Prosegue l'attività di Banca d'Italia rivolta a ridimensionare i fenomeni di "litigiosità" ed in particolare le controversie legali, tramite l'entrata in vigore dell'art. 5, comma 1, del Decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali. Nello specifico Banca d'Italia ha stabilito l'obbligatorietà del tentativo di mediazione per le controversie relative ai contratti bancari e finanziari.

Con riguardo ai contratti bancari e finanziari, il Decreto prevede che "chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di contratti assicurativi, bancari e finanziari, è tenuto preliminarmente a esperire il procedimento di mediazione, oppure a rivolgersi all'ABF o alla Camera di Conciliazione presso la Consob, per le materie in cui questi soggetti sono legittimati a valutare".

Nel corso dell'esercizio 2011 è avvenuto l'adeguamento al D.lgs n. 141 del 13 agosto 2010 (recepimento della Direttiva sul Credito ai Consumatori 2008/48/CE) e al Provvedimento di Banca d'Italia del 9 febbraio 2011 rubricato "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti - Recepimento della Direttiva sul credito ai consumatori".

La Disciplina si inquadra nell'ambito degli interventi di armonizzazione del mercato UE e, anche attraverso una rivisitazione dell'impianto contrattuale e precontrattuale del credito al consumo, è volta a fornire:

- maggiore tutela del consumatore;
- maggiore trasparenza nelle informazioni al consumatore;
- controllo della tendenza al sovraindebitamento del consumatore;
- armonizzazione del quadro normativo europeo;
- aumento della concorrenza sul mercato europeo;
- sviluppo delle attività transfrontaliere.

La disamina in oggetto non può escludere il riferimento al Decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011 convertito, con modificazioni, in Legge 15 luglio n. 111 rubricato "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria (c.d. "Manovra Finanziaria") che ha apportato una serie di impatti operativi sulle Banche. In particolare sono state modificate le previsioni relative alla disciplina dell'imposta di bollo relativa alle comunicazioni sui depositi titoli.

La Delibera Consob n. 17297 ha inoltre delineato i "Nuovi obblighi di comunicazione di dati e notizie e di trasmissione di atti e documenti alla Consob da parte dei soggetti vigilati" - tramite la redazione e l'invio alla Consob delle Relazioni:

- 1 "sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni o da banche",
2. "della Funzione di controllo di conformità alle norme ai sensi dell'art 16 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob" e della "Funzione di controllo sulla gestione dei rischi ai sensi dell'art 14 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob".

La Relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazioni o da banche" contiene

un'illustrazione delle principali procedure adottate per la prestazione di servizi/attività alla clientela (profilatura, appropriatezza, adeguatezza, best execution, ecc.).

La Relazione della Funzione di controllo di conformità alle norme, ai sensi dell'art 16 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob, si propone l'obiettivo di valutare l'idoneità delle procedure interne di prevenzione e gestione dei reclami.

Infine, la Relazione della Funzione di controllo sulla gestione dei rischi, ai sensi dell'art 14 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia-Consob attiene tipicamente alle valutazioni inerenti i limiti e deleghe operative dell'operatività con la clientela, il pricing, i rischi Operativi e reputazionali. Tale struttura rafforza i sistemi di controllo e di trasparenza a tutela della clientela della Banca.

La Banca ha conseguentemente implementato una serie di interventi finalizzati ad allinearsi alle evoluzioni normative sopra rappresentate.

In materia di finanza e credito sono state aggiornate la "Normativa sul Processo Finanza" e le "Regole gestionali in materia di Credito, Finanza e Liquidità". Inoltre gli uffici competenti, anche con il supporto della Federazione locale, hanno provveduto all'adeguamento della regolamentazione interna della Banca in materia di Antiriciclaggio ed alla implementazione degli interventi operativi necessari ad assicurare il rispetto dei nuovi limiti imposti dall'art. 49 del D.lgs. 231/07. E' stata istituita la nuova Funzione Antiriciclaggio della Banca dotata di una specifica regolamentazione ad essa riferita ed è stata revisionata la "Procedura per l'adeguata verifica della clientela". Inoltre è stata prodotta e messa a regime la regolamentazione della nuova "Procedura per la segnalazione delle operazioni sospette"(ai sensi del D.lgs 231/07) ed è stato nominato un Responsabile delle segnalazioni sospette (ai sensi dell'art. 42, co. 4, D.lgs 231/07) delegato dal Legale Rappresentante della Banca. La Banca continua a promuovere la partecipazione dei dipendenti agli incontri formativi che sono organizzati nella materia dalla Federazione locale e, nel corso dell'esercizio appena concluso, ha tenuto dei corsi anche in loco al fine di conseguire una sempre maggiore sensibilizzazione del personale in merito agli obblighi di collaborazione attiva.

LA GESTIONE DELLA BANCA

Le difficoltà in cui si dibattono le nostre imprese e le nostre famiglie sono le stesse che continuano a condizionare la nostra operatività. Il compito di assicurare economicità alla gestione diventa sempre più arduo soprattutto quando il principio guida seguito è quello di sostenere le imprese e le famiglie contenendo al massimo gli spread applicati.

Anche sul fronte della raccolta i margini sono sempre molto contenuti in quanto l'azione commerciale è sempre impegnata nell'offerta di prodotti semplici e adeguati alla propensione al rischio della clientela.

La gestione della Banca ha registrato un miglioramento del flusso reddituale determinato dagli interessi attivi percepiti, quale riflesso dell'aumento, seppure molto contenuto, dei parametri di riferimento utilizzati dalla Banca nella formazione dei tassi, sia attivi che passivi, da applicare alla clientela.

Questo purtroppo non ha dispiegato interamente i suoi effetti positivi sulla gestione per l'incidenza che hanno avuto le rettifiche sui crediti e le minusvalenze su titoli.

Nel prosieguo della relazione verranno analiticamente affrontate e commentate le dinamiche dei principali aggregati.

IL MARGINE DI INTERESSE

Nell'esercizio 2011 il margine di interesse si è attestato a 3,660 milioni di euro, registrando un incremento in valore assoluto di € 717 mila (+24,25%) rispetto al precedente esercizio.

Gli interessi attivi, pari a 4.492 mila euro circa, aumentano rispetto al 2010 di circa 911 mila euro (circa il 28,93 %). La voce comprende gli interessi attivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi alle disponibilità

liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute fino alla scadenza, crediti verso banche e verso clientela.

Gli interessi passivi, pari circa 832 mila euro, aumentano rispetto all'esercizio precedente di circa 194 mila euro, pari al 30.42 % circa. La voce comprende gli interessi passivi e gli oneri assimilati, relativi ai debiti verso clientela per conti correnti, depositi e titoli (obbligazioni, certificati di deposito, PCT passivi e Mutuo passivo da parte della Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito della convenzione ABI- CDP).

Pertanto, a livello di attività ordinaria, il miglioramento dell'andamento dei tassi di interesse, ha determinato l'incremento del margine di interesse nel 2011.

La forbice dei tassi medi ha fatto registrare un lieve incremento, passando da 4,01 punti percentuali del 2010 a 4,21 punti percentuali del 2011.

Il tasso medio impieghi, al lordo della CMS, nel 2011 è risultato pari al 4,83%; nel 2010 era 4,62%.

Il tasso medio depositi nel 2011 è stato 0,62%, nel 2010 era 0,61%.

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine d'intermediazione si è attestato a 3,878 mln di euro con un incremento in valore assoluto di 744 mila euro (+ 23,74%) rispetto al 2010.

Le commissioni nette hanno contribuito al risultato con l'apporto di 425 mila euro, pressoché invariate rispetto al 2010; esse comprendono i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricavati dalla Banca con esclusione di quelli che, in applicazione dei nuovi principi contabili, sono ricondotti fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le commissioni passive si attestano a 154 mila euro con un decremento di circa 10 mila euro (- 6,31%) rispetto al 2010, dovuto ad una lieve contrazione dei servizi d'incasso e pagamento.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione espone un risultato negativo di 208 mila euro, esso è dato dallo sbilancio complessivo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e passività in valuta. Il dettaglio è riportato nella "Parte C della Nota Integrativa – Sezione 4" ed è in massima parte il risultato delle valutazioni di mercato di fine anno sui titoli di Stato italiani.

L'influenza del margine di interesse sulla formazione dell'utile di periodo rimane alta e, peraltro, connota la caratteristica principale di una piccola banca legata alla finanza reale.

Ciò detto, non si trascura certamente l'attività dei servizi, fonte di interessanti flussi commissionali ma che non sono certamente in grado, almeno al momento, di modificare il peso delle componenti di reddito tradizionali.

Il rapporto Margine di interesse/Margine di intermediazione, infatti, si mantiene per lo più inalterato nel 2011 rispetto al 2010, attestandosi al 94,38% rispetto al 93,91% dell'esercizio precedente.

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il risultato netto della gestione finanziaria si attesta a 3,36 milioni di euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente di 521 mila euro, pari al 18,37%.

Al risultato si perviene dopo aver detratto dal margine d'intermediazione le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti pari a 520 mila euro che evidenziano un incremento rispetto all'esercizio precedente di 223 mila euro, pari a oltre il 75% rispetto al 2010.

Nello specifico si evidenzia:

- perdite su crediti in sofferenza e non per 8 mila euro;
- svalutazioni analitiche su sofferenze per 602 mila euro (l'intero importo per svalutazioni analitiche);
- svalutazioni analitiche su incagli per 162 mila euro (di cui 135 mila euro per svalutazioni analitiche e euro 27 mila per attualizzazioni);
- svalutazioni analitiche su esposizioni scadute e sconfinanti da oltre 180 gg. (past due) per 88 mila euro (di cui 40 mila euro per svalutazioni analitiche e 48 mila euro per attualizzazione);
- svalutazioni collettive su crediti in bonis per 6 mila euro;
- riprese di valore da incasso su sofferenze per 242 mila euro e su incagli per 65 mila euro;
- riprese di valore da rilascio attualizzazione su sofferenze per 21 mila euro e su incagli per 18 mila, sempre per minore valutazione.

Le suddette voci riportate nella "Parte C" della Nota Integrativa – Sezione 8.1", dettagliano le imputazioni a conto economico derivanti dal comparto crediti, comprensive sia delle svalutazioni analitiche su crediti dubbi che delle imputazioni derivanti dalla nuova normativa IAS.

Si registra anche per il 2010 una non mutata strategia aziendale nella allocazione del credito. Rimane, cioè, privilegiato il rapporto con le micro e piccole imprese che, facilitate da un regime di convenzione con i Confidi, consentono alla politica aziendale di continuare a realizzare di anno in anno la sostanziale copertura delle posizioni di dubbia esigibilità.

Infatti, il livello di copertura dei crediti di dubbia esigibilità risulta pari al 70,62% (68,31% nel 2010) del totale e l'incidenza dei finanziamenti deteriorati/esposizione v/clientela, a fine periodo, è del 2,26%, rimasto invariato rispetto all'esercizio precedente.

I COSTI OPERATIVI

Le spese amministrative ammontano a 2,763 con un incremento in valore assoluto di 212 mila euro rispetto all'esercizio precedente (+ 8,23%).

L'incremento del margine di intermediazione di ben 744 mila euro comporta il miglioramento dell'incidenza delle spese amministrative che, infatti, scende di oltre dieci punti rispetto al dato dell'anno precedente. Incidono, infatti del 71,26%, rispetto all'81,41% del 2010.

Le spese per il personale, che ricomprendono anche i compensi agli amministratori e sindaci per 69 mila euro, ammontano a 1,348 milioni di euro, con un incremento in valore assoluto di 113 mila euro (+ 9,15%). La crescita è comunque inferiore al dato dell'esercizio precedente (+ 133 mila euro e + 12,07%)

Nei costi per personale, che nel 2011 sono stati numericamente pari a 22, sono ricompresi tutti gli oneri collegati, fra cui:

- costi per corsi di aggiornamento professionale dei dipendenti;
- costi per Cassa Mutua Nazionale;
- costi per fondi previdenziali complementari;
- costi per polizze assicurative obbligatorie;
- costi per buoni pasto distribuiti ai dipendenti;
- costi per rimborsi chilometrici.

Infatti lo IAS 19 (par.7) definisce i "benefici per i dipendenti" come tutti i tipi di remunerazione erogati da un'impresa in cambio dell'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti.

Nel corso del 2011 detti benefici sono stati pari a 96 mila euro, oltre ulteriori incrementi di costi per complessivi 115 mila euro derivanti da adeguamenti contrattuali e per l'assunzione di una nuova unità.

Anche per tale voce di costo, il miglioramento del margine di intermediazione comporta la minore incidenza del costo del personale che, difatti, scende al 34,77% rispetto al dato rilevato nell'esercizio precedente del 39,41%.

Le altre spese amministrative che nel 2011 incidono per 1,415 milioni di euro fanno registrare un aumento di 98 mila euro (+ 7,44%).

La maggior parte di tali oneri (+ 55 mila euro) sono stati assorbiti dalle spese informatiche per elaborazione e trasmissione dati oltre che per manutenzione assistenza.

Alcune iniziative intraprese per realizzare miglioramenti tecnologici e la insistente promozione presso la clientela per indurla a rinunciare alle comunicazioni cartacee, favorendo l'uso dell'internet banking, ha permesso di conseguire qualche apprezzabile risparmio di costi.

A fronte di questo, però, si sono registrati maggiori oneri non comprimibili per la gestione e lavorazione del contante oltre che per visure e accesso a banche dati.

Maggiori dettagli sono riportati nella "Parte C della Nota Integrativa – Sezione 9.5" di conto economico.

Fra i costi operativi sono ricomprese le rettifiche di valore nette su attività materiali, per complessivi 157 mila euro (124 mila euro nel precedente esercizio)

La voce relativa ad altri oneri/proventi di gestione, pari a 301 mila euro, riporta il saldo fra i costi ed i ricavi imputabili alle altre voci.

Per i dettagli si rimanda alla "Parte C della Nota Integrativa – Sezione 13" di conto economico

Fra gli oneri sono evidenziati gli ammortamenti per spese migliorative di beni di terzi per 11 mila euro; interventi del Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 12 mila euro.

Il dettaglio delle componenti degli altri oneri ed altri proventi è riportato nella "Parte C della Nota Integrativa – Sezione 13" di Conto Economico.

L'incidenza dei costi operativi sul margine d'intermediazione evidenzia una riduzione rispetto al 2010 passando dal 76,58% al 68,04%.

Le imposte di competenza dell'esercizio tra dirette, anticipate e differite (IRES ed IRAP), determinate seguendo le regole dettate dalla disciplina fiscale e tenendo conto del particolare regime fiscale riservato alle cooperative a mutualità prevalente, si è attestato a 226, contro una incidenza nel 2010 di 142 mila euro.

L'UTILE DEL PERIODO

L'utile di periodo si è attestato a € 492.946,62 facendo registrare un aumento di quasi il 67% rispetto ai 295 mila euro dello scorso esercizio (+197.630 euro in termini assoluti).

Il ROE, il rapporto tra utile d'esercizio/patrimonio e fondi assimilati, si è portato al 4,31% rispetto al 2,68% dell'esercizio precedente.

Si espongono di seguito i dati patrimoniali più significativi che vengono confrontati e commentati con quelli dell'esercizio precedente.

LA RACCOLTA DIRETTA

La raccolta diretta ammonta a 103 milioni di euro registrando una diminuzione del 3,38% rispetto all'esercizio precedente. La differenza, che si ragguaglia in termini assoluti a circa 3,5 milioni di euro, è stata determinata dalla fluttuazioni derivanti dalla ordinaria gestione dei conti di cassa dei vari "enti" collegati alla struttura di Confartigianato che ha promosso la stessa nascita della Banca.

Con tali "enti" rimane una collaborazione "istituzionale", formalizzata in varie convenzioni, grazie a cui la Banca raccoglie circa il 50% delle proprie risorse. Questo elemento, se rappresenta un punto di forza potendo contare su rapporti sinergici di rilevante impatto, rappresenta anche un fattore di debolezza sotto l'aspetto della concentrazione della raccolta.

Tanto è nella piena consapevolezza dei vertici aziendali che, da tempo, hanno iniziato un'azione commerciale tesa alla fidelizzazione di clientela "retail", risultata però frenata da fattori quali l'alto livello concorrenziale sulla piazza di Bari e le difficoltà di funding registrate soprattutto negli ultimi due esercizi a causa della situazione congiunturale.

Ciò detto, comunque, la cennata politica commerciale ha cominciato a dare i frutti sperati, ove si consideri che la raccolta indiretta, interamente rubricata a clientela "retail", si è quasi raddoppiata nel corso del 2011 raggiungendo un ammontare di circa 12 milioni di euro.

La raccolta complessiva, infatti, ha registrato un incremento da 113 milioni a 115 milioni di euro.

Si confida che le soluzioni organizzative e le iniziative commerciali individuate possano dare i risultati sperati nell'arco di qualche esercizio

I debiti rappresentati da titoli ammontano complessivamente 16,06 milioni di euro con un decremento, rispetto all'esercizio precedente, del 2,67%. La voce è composta da prestiti obbligazionari che si attestano a 15,144 milioni di euro e da certificati di deposito che si attestano a 0,917 milioni di euro.

Nel corso dell'anno la Banca ha promosso l'emissione di 4 prestiti obbligazionari, ovvero:

- n. 1 prestito a tasso fisso 2,50% per euro 2,0 milioni di euro e sottoscritto per euro 1,301 mln;
- n. 1 prestito a tasso fisso 3,25% per euro 1,0 mln e interamente sottoscritto;
- n. 1 prestito obbligazionario di tipo step-up per euro 3,0 milioni di euro e sottoscritto per euro 1,717 mln;
- n. 1 prestito obbligazionario con tasso minimo e tasso massimo per euro 2,0 milioni di euro e sottoscritto per euro 1,475 mln.

Le emissioni destinate alla clientela ordinaria sono assistite dalla tutela del Fondo di Garanzia degli obbligazionisti delle Banche di Credito Cooperativo (FGO).

E' continuata la tendenza delle famiglie ad assimilare il risparmio a forme tecniche considerate "liquide". La Banca ha continuato a consigliare i titoli di stato a breve termine sia in virtù della ripresa dei rendimenti negli ultimi mesi dell'anno, sia delle continue tensioni sui titoli di stato italiano che hanno scoraggiato le lunghe scadenze.

Forme tecniche come i Certificati di Deposito sono state man mano sostituite dalla nuova denominata "Conto Deposito" per la quale c'è da tempo un impatto pubblicitario dei competitors. La banca offre anche questo tipo di alternativa di risparmio, in linea con i maggiori istituti di credito.

LA RACCOLTA INDIRETTA

La raccolta indiretta al 31 dicembre ammonta ad euro 12 milioni, in aumento dell' 82,60% rispetto al dato del 2010 (euro 6,571 milioni).

Risultano in crescita i volumi relativi ai titoli di stato italiani, sia per un'azione del Settore Commerciale che a causa della ripresa dei rendimenti negli ultimi mesi dell'anno. Tenzialmente è continuato l'orientamento delle famiglie ad assimilare il risparmio a forme tecniche considerate "liquide": la Banca ha continuato a consigliare asset allocation prudenziali contenenti prevalentemente titoli di stato a breve termine anche perché le continue tensioni sul debito sovrano domestico hanno scoraggiato le lunghe scadenze.

L'attività sui fondi comuni d'investimento risulta stabile.

Nell'ottica di voler offrire un sempre più ampio ventaglio di forme d'investimento, la Banca ha avviato il collocamento di Fondi Comuni d'Investimento Esteri denominate "NEF" della società "Nord Est Asset Management S.A. – NEAM S.A.", con sede in Lussemburgo. Tale società è autorizzata dalla Banca d'Italia e dalla Consob alla commercializzazione in Italia delle quote dei fondi ai sensi dell'art. 42 del Decreto legislativo 24/02/1998, n. 58 (TUF).

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta è pari all'11,76% (6,17% nell'esercizio precedente).

I CREDITI VERSO LA CLIENTELA

Il tasso di crescita delle operazioni di impiego della banca nei confronti della clientela ordinaria, seguendo la frenata del mercato, subisce una riduzione che si è fatta via via più marcata durante il corso dell'esercizio.

I finanziamenti a fine anno raggiungono uno stock di 67,7 milioni di euro con una percentuale di crescita del 5,80% (+ 3,7 milioni di euro in termini assoluti) rispetto a quella dell'11,66% registrata nell'anno precedente.

Rispetto alla raccolta diretta (102 milioni di euro), gli impieghi si rapportano al 65,83% e al 58,31 dell'attivo patrimoniale (116,1 milioni di euro).

Analizzando la consistenza delle singole forme tecniche, si evidenzia una riduzione di oltre un milione di euro dei finanziamenti riferiti alla voce di portafoglio finanziario, forma tecnica fino allo scorso anno utilizzata per i prestiti assistiti da garanzia dei Confidi. Questo è stato determinato dalla flessione della domanda registrata da parte delle imprese assistite dalle cooperative di garanzia le cui ragioni vanno sicuramente ascritte al clima congiunturale.

Per quanto riguarda le altre forme tecniche, a fronte di un incremento delle operazioni di anticipo salvo buon fine di 588 mila euro, che si attestano a 3,7 milioni di euro, si registra una flessione di quasi un milione di euro sui conti correnti.

I mutui, invece, si incrementano del 12,65% attestandosi a circa 43 milioni di euro con un incremento in termini assoluti di 4,8 milioni. In termini percentuali si rapportano al 63,7% al totale degli impieghi. Si riduce il peso percentuale degli impieghi rappresentato dai conti correnti che passa dal 19% al 17% circa.

Anche questo dato è sintomatico della situazione di difficoltà in quanto, a parte la maggiore operatività della Banca nei confronti delle famiglie connotata in maniera preponderante da richieste di mutuo, anche le imprese hanno fatto maggior ricorso a operazioni a medio/lungo termine per necessità di riequilibrio finanziario, tutte, peraltro, assistite dai Confidi a valere sui fondi regionali della Misura POR Puglia 2007-2013.

Per gli approfondimenti sull'operatività con i Confidi si rimanda più avanti nella Relazione al paragrafo relativo a Attività di Ricerca e Sviluppo.

In relazione agli aspetti di concentrazione (con dati relativi agli impieghi per cassa lordi), i finanziamenti della Banca presentano una percentuale di concentrazione nei primi 50 clienti che scende dal 48% del 2010 al 43% del 2011. Ma questa riduzione si apprezza anche a riguardo della esposizione anche nelle altre classi:

- esposizione verso i primi 5 clienti scende dal 10% al 9%;
- esposizione verso i primi 10 clienti scende dal 17% al 15%;
- esposizione verso i primi 20 clienti scende dal 27% al 25%.

I CREDITI AD ANDAMENTO ANOMALO

Come previsto dalla normativa di bilancio rientrano nella categoria dei crediti verso clientela anche quelli per i quali è stato attribuito lo status di sofferenza, di incaglio o di ristrutturato secondo le attuali regole di Banca d'Italia, che vengono cumulativamente indicati fra i crediti "deteriorati".

Tali categorie di crediti sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'originaria operazione.

L'attualizzazione tiene conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica, riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo.

Il valore originario dei crediti sarà ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui verranno meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La Banca, al fine di poter procedere all'attualizzazione delle sofferenze, ovvero alla determinazione della riduzione di valore delle sofferenze, ha definito i criteri classificando le posizioni in relazione alla tipologia di procedura attivata per ciascun recupero, ai tempi medi pubblicati per le procedure giudiziali ed ai tempi medi rilevati su un campione significativo di posizioni per quelle trattate stragiudizialmente.

La puntuale distinzione fra le diverse categorie di crediti (normali e deteriorati) è riportata nella "Parte E" della Nota Integrativa al Bilancio, ove è esposta altresì la dinamica dei crediti e la dinamica delle svalutazioni effettuate.

In esito alle valutazioni creditizie effettuate al 31 dicembre scorso, le posizioni classificate "a sofferenza" sono state quantificate in euro 684 mila, già al netto di svalutazioni per l'importo di euro 3.419 mila, e quindi per una esposizione lorda di euro 4.103 mila.

Nell'esercizio precedente l'esposizione lorda delle posizioni classificate "a sofferenza" veniva quantificata in euro 4.109 mila.

Alla data del 31 dicembre 2011 il rapporto sofferenze lorde/impieghi lordi si attesta al 5,72%, rispetto al 6,09% registrato alla fine dell'esercizio precedente. Considerato il valore, sostanzialmente stabile, dei saldi lordi delle posizioni classificate "a sofferenza", la riduzione dell'incidenza percentuale sopra rappresentata è effetto dell'incremento degli impieghi lordi alla clientela (che passano dal saldo di euro 67,468 milioni al saldo di euro 71,722 milioni).

Le posizioni classificate a "incaglio", che evidenziano crediti vantati nei confronti di clienti in temporanea difficoltà economico-finanziaria, che si presume possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo, sono state quantificate in euro 491 mila, già al netto di svalutazioni per l'importo di euro 167 mila, e quindi per una esposizione lorda di euro 658 mila.

Nell'esercizio precedente l'esposizione lorda delle posizioni incagliate veniva quantificata in euro 412 mila.

L'evoluzione del reticolo evidenzia dunque un saldo delle posizioni classificate "a sofferenza" sostanzialmente stabile ed un incremento dei saldi delle posizioni classificate ad "incaglio" e "scadute". Infatti, il totale delle attività deteriorate lorde, al 31 dicembre 2011, rappresenta il 7,25% degli impieghi lordi, rispetto al 6,77% del 31 dicembre 2010.

Infatti:

- le sofferenze lorde sono pari al 5,72% degli impieghi lordi (contro il 6,09% del 31 dicembre 2010);
- gli incagli lordi sono pari allo 0,92% degli impieghi lordi (rispetto allo 0,61% del 31 dicembre 2010);

- gli scaduti evidenziano un incremento dei saldi lordi, dall'importo di euro 48 mila (al 31 dicembre 2010) all'importo di euro 442 mila (al 31 dicembre 2011), pari allo 0,61% degli impieghi lordi.

I crediti scaduti, nell'esercizio 2011, sono stati oggetto di rettifiche per l'importo di euro 88 mila e fanno registrare pertanto un saldo netto pari ad euro 354 mila. Nell'esercizio precedente erano stati svalutati per l'importo di euro 8 mila (a fronte di un saldo lordo, già sopra menzionato, pari ad euro 48 mila).

Di seguito si riportano gli indici di rischio comparati con quelli dell'esercizio precedente:

INDICI DI RISCHIO	2011	2010
SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI LORDI	5,72%	6,09%
PARTITE INCAGLIATE LORDE/IMPIEGHI LORDI	0,92%	0,61%
ATTIVITA' DETERIORATE/IMPIEGHI (LORDI)	7,25%	6,77%
ATTIVITA' DETERIORATE/IMPIEGHI (NETTI)	2,26%	2,26%
SOFFERENZE NETTE/PATRIMONIO DI VIGILANZA	5,98%	9,70%

Si evidenziano inoltre i seguenti rapporti

RETTIFICHE DI VALORE/SOFFERENZE LORDE	83,34%	73,25%
SOFFERENZE NETTE/SOFFERENZE LORDE	16,66%	26,70%

LE ATTIVITA' FINANZIARIE

La liquidità primaria è costituita dalle disponibilità liquide detenute in conti correnti, depositi liberi e vincolati presso Istituzioni creditizie, ammontanti a 13,341 milioni di euro. Il rendimento medio del comparto risulta essere dell' 1,79%.

La consistenza di detta liquidità risulta dalla lettura, a bilancio, della voce 60 dell'Attivo "Crediti verso banche". Nel dettaglio, le disponibilità interbancarie sono rappresentate da conti correnti di corrispondenza, depositi vincolati (compresa la riserva obbligatoria); nella sottocategoria 4.2 sono presenti finanziamenti verso banche, rappresentati dal prestito subordinato "Banca di Credito Cooperativo di Canosa-Loconia Tasso Fisso Subordinato Lower Tier II 01/12/2010 – 01/12/2015, riservato ad Investitori Qualificati e detenuto per un importo nominale di euro 200 mila.

Il Portafoglio titoli di proprietà, complessivamente ammonta ad euro 31,777 milioni di euro e registra un aumento rispetto all'esercizio precedente di 6,494 milioni di euro (+ 25,68%).

Sempre in un'ottica di gestione prudentiale del portafoglio titoli di proprietà, l'obiettivo è stato come sempre quello di ottimizzare la redditività tenendo sotto controllo il rapporto rischio/rendimento.

Buona la performance del rendimento medio del portafoglio istituzionale che è risultato pari al 4,185% in confronto al 2,163% dell'anno precedente e superiore al tasso medio di interesse dei titoli di Stato del 2011, risultato pari al 3,61%.

Fino al raggiungimento dell'importo deliberato, si è continuato con gli acquisti di titoli "da detenere fino a scadenza", ovvero con categoria IAS HTM, al fine di stabilizzare ed ottimizzare il flusso di interessi attivi nel conto economico.

La Banca si è avvalsa del servizio di consulenza offerto da Iccrea Banca spa tramite Personale qualificato. Durante gli incontri periodici con il Settore Finanza sono state condivise le linee strategiche di gestione del portafoglio titoli di proprietà, alla luce del delicato momento ciclico che hanno attraversato i mercati finanziari.

Continua il rapporto con controparti importanti, al fine di cercare una più ampia e redditizia allocazione della liquidità, tenendo ben presente gli impatti che la congiuntura sta avendo sul sistema bancario italiano.

IL PATRIMONIO

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva da sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Alla data del 31 dicembre 2011, esso ammontava a euro 11.020.367 che confrontato con il dato del 31 dicembre 2010, pari a euro 11.276.164, risulta decrementato del 2,27%, ed è così suddiviso:

- capitale per euro 2.589.422
- sovrapprezzi di emissione per euro 77.053
- riserve per euro 8.432.815
- riserve da valutazione per euro -557.081
- Quota di destinazione utile a riserva e a capitale sociale euro 478.158

Le "Riserve da valutazione" si riferiscono esclusivamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita. Le "riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione", nonché le riserve per futuri ristorni rivenienti dalla ripartizione dell'utile.

Gli indici di patrimonializzazione evidenziano i seguenti rapporti:

- patrimonio di bilancio/raccolta 10,71 % (10,59% nel 2010)
- patrimonio di bilancio/impieghi 16,271% (17,61% nel 2010)

L'indice di rischiosità, evidenzia un rapporto sofferenze nette/patrimonio di bilancio del 6,20% (9,75% nel 2010).

Il Patrimonio di Vigilanza

Si ricorda, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento del 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2010 tengono conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F - Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 - Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

Il patrimonio di vigilanza così determinato, che tiene conto dell'utile di periodo che sarà destinato a riserve indivisibili e di taluni elementi negativi, è stato quantificato in € 11.435.970.

Rispetto alla consistenza dell'anno precedente, pari a € 11.237.752, risulta incrementato dell' 1,76%.

Il patrimonio di vigilanza differisce in parte da quanto è evidenziato nel passivo dello stato patrimoniale, a causa della diversa metodologia di calcolo.

Il livello di patrimonializzazione raggiunto consente la piena osservanza della normativa sui requisiti prudenziali.

I coefficienti prudenziali di vigilanza presentano un rapporto del 49,54% (47,93% nel 2010) rispetto al patrimonio netto e del 47,73% (48,10% nel 2010) rispetto al patrimonio di vigilanza, a fronte di un minimo dell'8% richiesto dalla normativa di Vigilanza.

INDICATORI DI OPERATIVITA' E IL PERSONALE

Riportiamo di seguito alcuni dei dati più significativi:

	2010	2011
- lavorazione assegni tratti su B.C.C .	n° 28.258	n° 22.004
- negoziazione assegni di terzi	n° 32.432	n° 31.350
- emissione assegni circolari	n° 7.027	n° 5.040
- bonifici ricevuti ed inviati	n° 42.800	n° 53.536
- incasso effetti cartacei portafoglio di terzi	n° 10.297	n° 3.957
- numero operazioni su ATM	n° 43.671	n° 44.979
- transazioni POS	n° 13.297	n° 13.290
- numero POS	n° 122	n° 115
- numero ATM multifunzione	n° 3	n° 3
- numero carte di debito	n° 1.053	n° 1.182
- numero carte di credito	n° 362	n° 368
- numero contratti relax Banking famiglie	n° 326	n° 423
- numero contratti relax Banking imprese	n° 325	n° 381

La comparazione dei dati mostra con evidenza che l'utilizzo di strumenti cartacei e tradizionali nelle transazioni lascia sempre più il posto a operazioni automatiche di banca elettronica che hanno il pregio di usufruire dei servizi di pagamento con maggiore comodità e con minori oneri.

L'organico del personale si è incrementato di n° 1 unità. Al 31 dicembre 2011 è composto da 23 unità di cui n° 1 dirigente.

Nonostante le difficoltà organizzative non è stata trascurata l'attenzione alla formazione del personale con la puntuale partecipazione alle attività organizzate dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata. Complessivamente le ore di formazione sono state 228, spalmate su n° 33 giornate a cui hanno partecipato n° 10 dipendenti su materie essenzialmente tecniche e di aggiornamento normativo.

Si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori produttività della Banca, confrontati con quelli dell'esercizio precedente.

Indici di produttività (migliaia di Euro)	31.12.2010	31.12.2011
Raccolta totale per dipendente	4.654,35	4.473,93
Impieghi su clientela per dipendente	2.783,78	2.945,32
Margine di intermediazione per dipendente	136,26	172,34
Costo medio del personale	53,68	58,62
Totale costi operativi per dipendente	118,79	114,74

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Controlling), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli

obiettivi di rischio/rendimento, quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- controlli di conformità normativa, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso, sulla scorta di quanto previsto nell'ambito delle Processo ICAAP previsto dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali nella seduta del 28/03/2012.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di affidare, esternalizzandolo tramite un accordo formalizzato, lo svolgimento della funzione di conformità all'apposita struttura istituita presso la Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata (Servizio Funzione di Compliance). Il modello si fonda sulla presenza di un responsabile interno cui spetta il ruolo di collegamento con il soggetto terzo incaricato della Funzione di Conformità nonché la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio, posto che la responsabilità per la corretta gestione del rischio di non conformità resta in capo alla Banca.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale e Regionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto di Categoria la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

La funzione opera sulla base di un piano programmatico annuale concordato con i vertici aziendali e formalizza i risultati delle proprie attività in specifici report.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione semestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della società Co.Se.Ba. scpa all'uopo costituita tra le BCC/CRA di Puglia, Basilicata e Calabria, ha deciso l'esternalizzazione a detta società della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato, in considerazione delle linee guida definite dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi, quali Credito, Finanza, Risparmio, Incassi e pagamenti, Governo, Contabilità, oltre che su altri processi quali ad esempio Sistemi di remunerazione e incentivazione e Continuità Operativa. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

Il report di sintesi è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base di tali contenuti uno specifico programma di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

LA GESTIONE DEI RISCHI

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo. A riguardo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e

quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C della circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione, la metodologia elaborata in sede ABI.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio. Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di audit.

L'ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

A partire del 30/05/11 la Banca ha rafforzato la propria collaborazione con BCC Credito al Consumo SpA, società appartenente al gruppo Bancario Icrea, e, sempre per il tramite dello stesso, con la Logos Finanziaria SpA, attiva nei prodotti finanziari di "cessione del quinto".

In particolare, per quanto riguarda BCC CreditoConsumo, si è ampliata l'offerta alla clientela di prodotti di credito al consumo:

- Conto F.R.I. (Fido a Ricarica Istantanea da € 500 a € 5.000);
- Prestito Personale Standard (da € 5.000 a € 30.000);
- Prestito Personale Flessibile (da € 5.000 a € 50.000);
- Prestito Personale Gold (da € 30.000 a € 50.000);
- Prestito Consolidamento Light (da € 5.000 a € 30.000).

Per quanto riguarda l'accordo con la Logos Finanziaria SPA, i prodotti offerti riguardano finanziamenti personali principalmente mediante la formula di cessione del quinto dello stipendio.

Nell'attuale fase congiunturale, si è ritenuto strategico continuare ad assistere le necessità finanziarie delle famiglie limitando l'utilizzo di risorse interne e senza rinunciare ad interessanti afflussi provvigionali.

Anche per l'anno 2011 è proseguita intensamente l'operatività sulla Misura 6.1.6 ("Interventi per la competitività delle imprese") del P.O. FERS 2007/2013. Nell'ambito di tale intervento, la misura prevede la concessione di garanzia fino all'80% per sostenere le PMI in operazioni di finanziamento a medio e lungo termine destinate a:

- capitalizzazione aziendale;
- riequilibrio finanziario finalizzato all'estinzione di linee di credito a breve termine;
- investimenti in attivi materiali e immateriali.

In considerazione del particolare momento di difficoltà delle imprese, la "Misura" è stata particolarmente efficace e sostenuta dalla Banca presso la Clientela. Per l'anno 2011 con i due Confidi di riferimento Cooperativa di Garanzia di Bari e Artigianfidi di Bari sono state deliberate n° 37 operazioni per un ammontare complessivo di € 5.083.930,00 (importo deliberato), ripartite come segue:

Forma tecnica:

- n° 34 mutui chirografari per € 4.073.930,00;
- n° 3 mutui fondiari per € 1.010.000,00.

Finalità:

- n° 3 operazioni di capitalizzazione aziendale per un totale di € 1.050.000,00;
- n° 16 operazioni di riequilibrio finanziario finalizzato all'estinzione di linee di credito a breve termine per un totale di € 2.083.000,00;
- n° 18 operazioni di investimenti in attivi materiali e immateriali per un totale di € 1.950.930,00

Prodotti di moneta

L'offerta di carte di debito e credito ha visto nel corso del 2011 ampliare la propria gamma di prodotti e dotare di servizi aggiuntivi quelli preesistenti:

Carte di debito

La nuova CartaBcc Cash V PAY abbina il circuito V PAY ai circuiti nazionali Bancomat e PagoBancomat. E' una plastica di nuova generazione dotata di microchip la cui tecnologia offre maggiori garanzie di sicurezza in quanto non permette la clonazione della carta. Inoltre, i pagamenti V PAY sono esclusivamente conclusi con la digitazione del codice P.I.N. (Personal Identification Number).

I servizi accessori di cui è dotata la carta sono vari:

- permette di effettuare prelievi di contante dagli sportelli automatici, sia in Italia che in ogni parte d'Europa. Visitando il sito <http://www.vpay.com/it/search.html> è possibile evidenziare, per ciascuno dei Paesi europei, le banche presso le quali è possibile prelevare contante;
- consente di ricaricare le CartaBcc prepagate in Italia presso gli sportelli automatici che accettano il Bancomat;
- è abilitata al pagamento del pedaggio autostradale su tutto il territorio nazionale ai caselli che espongono il marchio FASTpay;
- presso gli sportelli automatici abilitati, effettua le ricariche TIM, Vodafone, Wind, H3G, Poste Mobile;
- sconti e agevolazioni sono offerti da tutti gli esercenti che aderiscono al circuito ClubCartaBcc;
- uno speciale servizio "Prelievi Protetti" protegge il titolare in caso di furto di contante prelevato con la carta.

Carte di credito

L'offerta delle carte di credito copre ormai tutte le esigenze della clientela sia retail che corporate.

Si aggiunge ora anche una versione "powered" che è il nuovo sistema incentivante sulle carte di credito che consente la restituzione del canone fisso al titolare a fronte del raggiungimento delle soglie di spesa indicate.

Servizi accessori

- "Acquisto Facile": con tutte le carte di credito personali su circuito Mastercard, se restituisce entro 30 giorni dalla data di acquisto il bene, viene rimborsato l'importo pagato.
- "Acquisti Sicuri": è possibile effettuare acquisti on line in tutta sicurezza e tranquillità tramite MasterCard SecureCode e Verified by Visa.
- "Servizio sms di notifica autorizzazione": grazie a questo servizio i titolari di CartaBCC potranno ricevere, a seguito di una spesa effettuata con la loro carta, un messaggio sms contenente i dati riepilogativi della transazione.

I prodotti assicurativi legati alla carta sono gratuiti e coprono furto, scippo e rapina in caso di prelievi di contante prelevato da distributori automatici di banconote, acquisti di beni tramite la carta di pagamento e di beni acquistati con la carta lasciati incustoditi.

Il sistema di Banca Elettronica è in continua evoluzione ed ha raggiunto elevati standard di sicurezza grazie anche all'utilizzo obbligatorio della chiave One Time Password (OTP). Tale dispositivo consente un utilizzo protetto degli accessi e dei pagamenti on-line.

E' sempre attiva la campagna di "rinuncia al cartaceo", che consente al titolare di conto corrente di rinunciare alla ricezione della posta cartacea presso il proprio domicilio. Il cliente riceve, tramite abilitazione al servizio di "Relax Banking", tutte le contabili e gli estratti conto in maniera gratuita ed in formato elettronico nella apposita sezione del portale on-line della Banca.

Vi ricordiamo, in ultimo, il sito www.bccbari.it, dove potrete trovare tutte le iniziative della banca in relazione a: prodotti offerti, prestiti obbligazionari, i nostri soci, le news e tante interessanti sezioni. Per quanto riguarda l'offerta dei servizi di investimento, si segnalano due nuove iniziative.

E' stato avviato il collocamento di Fondi Comuni d'Investimento Esteri denominate "NEF" della società "Nord Est Asset Management S.A. - NEAM S.A.", con sede in Lussemburgo. Tale società è autorizzata dalla Banca d'Italia e dalla Consob alla commercializzazione in Italia delle quote dei fondi ai sensi dell'art. 42 del Decreto legislativo 24/02/1998, n. 58 (TUF).

La Banca e la "Directa Sim" hanno stipulato un accordo per consentire alla propria clientela di utilizzare le piattaforme professionali di trading on line.

E' consentita l'operatività su diversi mercati via internet, garantendo un elevato e riconosciuto grado di efficienza.

L'accordo permette ai clienti della Banca l'utilizzo di un prodotto estremamente competitivo anche grazie al meccanismo commissionale tra i più vantaggiosi fra quelli presenti sul mercato e personalizzabile in realzione all'operatività.

Inoltre, la piattaforma di base, molto intuitiva, consente al prodotto di adattarsi anche ai clienti che richiedono strumenti semplici e funzionali.

LA CONTINUITA' OPERATIVA

Il Responsabile del Piano di Continuità Operativa ha puntualmente ottemperato con le previste attività di test alle disposizioni di Vigilanza in materia di controlli interni. La norma in materia prevede, infatti, oltre una adeguata e puntuale gestione del Piano di Continuità Operativa, anche attività specifiche con le quali periodicamente viene testata l'efficacia delle soluzioni individuate dalla Banca che consentano il ripristino dell'operatività in condizioni di emergenza.

Tanto premesso, si assicura che tali test, anche nel 2011, hanno dato esito positivo e sono stati eseguiti presso la Direzione Generale in Via V. N. De Nicolò 52 e presso la filiale di Sede in Largo G. Bruno 53. Infatti, alla presenza della funzione di Internal Audit COSEBA, del Risk Controller e del Responsabile dei Servizi Operativi della Banca, si è provveduto a testare le soluzioni di continuità operativa previste dallo scenario di crisi "Interruzione dell'Energia Elettrica", verificando in prima battuta l'entrata in funzione dei

gruppi di continuità elettrica che hanno garantito il corretto funzionamento di tutte le infrastrutture essenziali (linea di TP, linee telefoniche, rete interbancaria, ecc) e sono state svolte a titolo esemplificativo alcune attività di routines (interrogazione dei movimenti di alcuni conti, un bonifico).

La verifica ha potuto evidenziare le corrette impostazioni delle configurazioni tali da consentire l'operatività durante il processo critico e l'assenza di particolari vincoli di tipo tecnologico od organizzativo che ostacolano il normale svolgimento delle operazioni delle attività nelle filiali.

INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

L'art. 2 dello Statuto Sociale individua i principi ispiratori ai quali la Banca deve orientare la propria operatività: *"Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera"*.

L'ammissione nella compagine sociale è subordinata al rispetto da parte dei candidati soci dei requisiti di moralità e onorabilità, nel quadro delle specifiche previsioni statutarie.

Ai sensi dell'art. 6 dello Statuto Sociale possono essere ammessi a socio le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca.

L'art. 25 dello Statuto stabilisce inoltre la regola del voto capitaro in base alla quale ogni socio, in Assemblea, dispone di un voto, indipendentemente dal numero delle azioni a lui intestate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esame delle domande di ammissione a socio della Banca, tiene presenti i seguenti criteri di carattere generale volti a:

- favorire l'ampliamento della compagine sociale verso clienti o nominativi conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere;
- mantenere e sviluppare una presenza significativa di soci in tutte le piazze in cui la Banca ha competenza territoriale;
- tutelare i criteri ispiratori dell'attività secondo i principi della dottrina sociale cristiana nella tradizione dei Soci fondatori, così come definiti dagli artt. 2 e 9 dello Statuto Sociale;
- favorire la partecipazione dei soci per uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca, e per lo sviluppo ed il buon andamento della Società.

Nei confronti dei Soci, la Banca è impegnata ad assicurare:

- la massima assistenza creditizia e finanziaria;
- la rivalutazione delle azioni;
- il contenimento del sovrapprezzo in misura meramente simbolica rispetto al valore del patrimonio aziendale.

Ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, *"La Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci"*. Tale previsione è rispettata quando più del 50% delle attività di rischio è destinata ai soci e/o ad attività prive di rischio.

La BCC di Bari conformemente alla propria mission di cooperativa a mutualità prevalente, ha sostenuto nell'esercizio 2011 iniziative a favore della base sociale, predisponendo un programma di attività volte a rafforzare l'utilità per il socio derivante dalla partecipazione al capitale della Banca, non solo in termini di servizi e di vantaggi strettamente riconducibili all'operatività con la BCC ma anche in termini di promozione di iniziative volte al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, allo sviluppo della cooperazione, all'educazione al risparmio ed alla previdenza, alla coesione sociale ed alla crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale la Banca opera.

La base sociale della Banca, nell'esercizio 2011, ha subito una contrazione (n° 124 unità), registrando alla data del 31/12/2011 un numero di 1.453 soci (dai 1.577 presenti al 31/12/2010).

Tale contrazione deriva dall'ingresso di n° 19 nuovi soci e dall'uscita di n° 143 soci sprovvisti, ai sensi delle disposizioni in materia, dei necessari requisiti (sia per mancata operatività che ai sensi dell'art. 14 dello S.S.).

Al fine di produrre un'auspicabile inversione di tendenza, la Banca ha previsto a favore dei soci servizi bancari a condizioni agevolate, numerose iniziative promozionali e quote sociali minime di ingresso ridotte alla metà rispetto al "lotto minimo" fissato in precedenza (n. 42 azioni).

Inoltre, la Banca ha istituito un conto corrente dedicato alla base sociale con operazioni gratuite, tassi vantaggiosi, prestiti agevolati e numerosi servizi accessori.

Il primo anno, inoltre, viene accordata gratuitamente al socio la Carta di Credito Cooperativo Visa-Mastercard, con l'accesso a promozioni e garanzie accessorie.

L'assemblea in occasione dell'approvazione del Bilancio di esercizio 2011, determina il nuovo valore dell'azione in € 31,52 (da € 30,70) con un sovrapprezzo di € 3,15 (da € 3,07).

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI ART 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

La Banca di Credito Cooperativo rappresenta una Banca locale avente la mission di sostenere il territorio in cui opera e garantirne lo sviluppo economico e sociale. Ai sensi dell'art. 18 dello Statuto "una quota non superiore al 5% delle attività di rischio potrà essere assunta al di fuori della zona di competenza territoriale".

La Banca nasce come risposta alle necessità creditizie della categoria degli artigiani, della piccola imprenditoria e delle famiglie e promuove lo sviluppo sociale e culturale delle comunità servite attraverso l'erogazione di contributi a istituzioni operanti in diversi settori per varie iniziative di interesse sociale, culturale, sportivo, religioso e di solidarietà.

Nel corso del 2011 sono stati erogati vari contributi ad enti ed associazioni assistenziali e sono stati effettuati gli interventi di sponsorizzazione a manifestazioni meritorie, per un importo complessivo pari ad euro 18.066,96.

Con riferimento all'esercizio appena concluso si rappresentano, a seguire, i contributi della Banca alle feste patronali e alle sponsorizzazioni di eventi sportivi e gli interventi a sostegno di iniziative culturali e ricreative.

Iniziative di carattere religioso:

- Contributo all'organizzazione di manifestazioni natalizie;
- Contributo alla "Festa di San Giuseppe 2011";
- Contributo alla "Parrocchia Santa Croce" per il sostegno di opere di carità e la celebrazione delle S.te Messe.

Iniziative di carattere culturale/ricreativo:

- Contributo alla "Fondazione Carlo Valente Onlus", per l'organizzazione di corsi;
- Contributo al "Centro nazionale Studi Pirandelliani".

Interventi di Beneficenza e Solidarietà:

- Contributo al Progetto "Bari Solidale";
- Contributo alla LILT;
- Contributo all'ANAP;
- Contributo alle Pro Loco.

Iniziative di promozione del tessuto socio-economico:

- Contributo al Progetto "Nuovo Artigiano" del Comune di Modugno;
- Contributi all'UPSA Confartigianato per il sostegno di iniziative varie.

Sponsorizzazione di attività sportive.

La Banca, con la propria attività, ha prodotto valore a vantaggio dei soci, della comunità locale, della collettività, dei propri collaboratori, della cooperazione e della costruzione del proprio sviluppo futuro.

L'aggregato che esprime la ricchezza generata dalla Banca è il "Valore Aggiunto Globale lordo", che rappresenta l'anello di congiunzione tra la rendicontazione sociale ed i dati economico-finanziari, in quanto assunti direttamente dal Bilancio di esercizio redatto nel rispetto delle norme di legge.

Il valore aggiunto è la misura del benessere economico prodotto dalla gestione durante l'esercizio e la sua composizione è rappresentata nella tabella seguente:

Prospetto analitico ABI / IBS di determinazione del Valore Aggiunto				
	2010	2011	Variazioni 2011-2010	
			Assolute	%
A. RICAVI				
Interessi attivi e proventi assimilati	3.581.674	4.492.131	910.457	25,42%
Commissioni attive	582.258	578.945	-3.313	-0,57%
Dividendi e proventi simili	175	221	46	26,52%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	- 335.158	- 208.206	126.952	-37,88%
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:				
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	107.298	630	-106.668	-99,41%
<i>d) passività finanziarie</i>				
Altri oneri/proventi di gestione	290.182	300.978	10.796	3,72%
A. TOTALE RICAVI NETTI	4.226.430	5.164.699	938.269	22,20%
B. Consumi				
Interessi passivi e oneri assimilati	637.910	831.986	194.076	30,42%
Commissioni passive	164.109	153.754	-10.355	-6,31%
Altre spese amministrative (1)	1.125.907	1.192.948	67.040	5,95%
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	14.775	18.600		
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:				
<i>a) crediti</i>	297.149	519.821	222.672	74,94%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (esclusi ammortamenti)	297.149	519.821	222.672	74,94%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (esclusi ammortamenti)	-	-	-	-
B. TOTALE CONSUMI	2.239.850	2.717.109	477.258	21,31%
C. VALORE AGGIUNTO CARATTERISTICO LORDO	1.986.580	2.447.590	461.010	23,21%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti				
D. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	1.986.580	2.447.590	461.010	23,21%
Ammortamenti	124.015	157.467	33.452	26,97%
E. VALORE AGGIUNTO GLOBALE NETTO	1.862.565	2.290.123	427.559	22,96%
Spese per il personale:	1.234.613	1.348.216	113.603	9,20%
Elargizioni e liberalità	11.763	18.067	6.304	53,59%
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	178.997	204.447	25.451	14,22%
F. RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	437.192	719.393	282.201	64,55%
Imposte sul reddito dell'esercizio	141.875	226.446	84.571	59,61%
G. RISULTATO DI ESERCIZIO	295.317	492.947	197.630	66,92%

(1) al netto di elargizioni e liberalità, imposte e tasse indirette patrimoniali

Il Valore Aggiunto Globale lordo, nel 2011 è risultato pari ad € 2.447 mila.

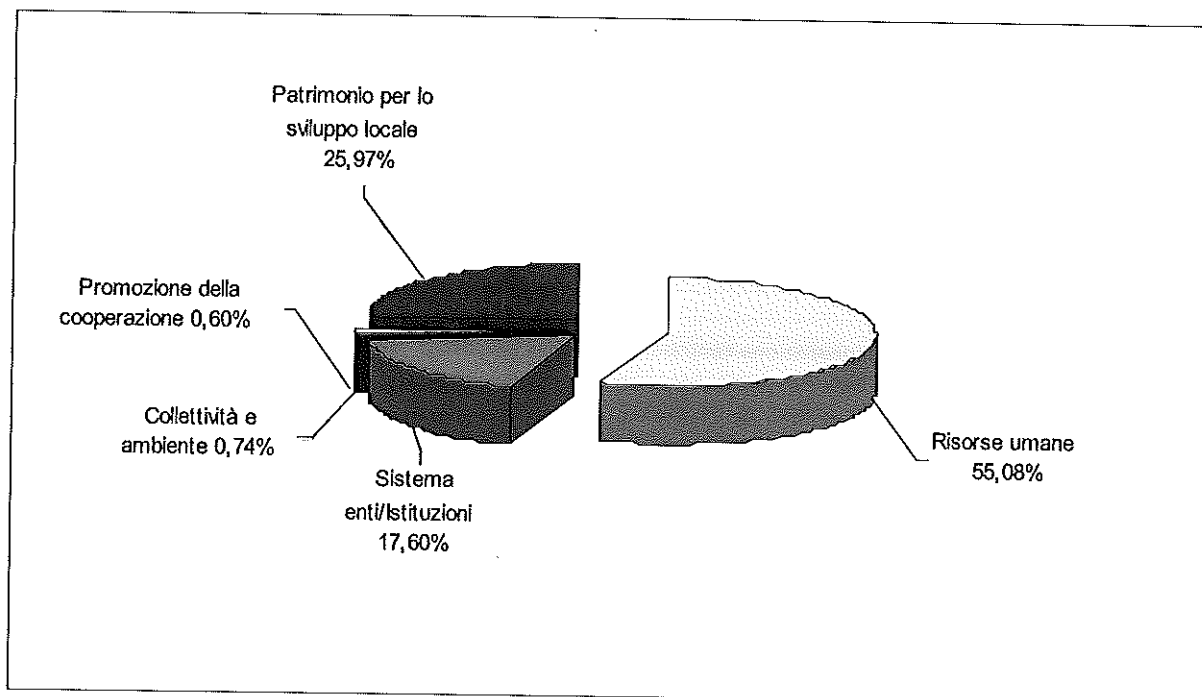
Il Valore aggiunto Globale Lordo è stato distribuito agli Stakeholders come segue:

Prospetto ABI / IBS di riparto del Valore Aggiunto Globale				
Dati in euro	2010	2011	Quota di Valore Aggiunto	
			2010	2011
A. RICAVI	4.226.430	5.164.699		
B. CONSUMI	2.239.850	2.717.109		
D. VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	1.986.580	2.447.590		
Ripartito tra:				
1. Risorse umane	1.234.613	1.348.216	62,15%	55,08%
2. Sistema enti/istituzioni (amministrazione centrale e periferiche)	320.872	430.893	16,15%	17,60%
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	178.997	204.447		
Imposte sul reddito dell'esercizio	141.875	226.446		
3. Collettività e ambiente	11.763	18.067	0,59%	0,74%
Elargizioni e liberalità	11.763	18.067		
4. Promozione della cooperazione	8.860	14.788	0,45%	0,60%
Fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione	8.860	14.788		
5. Patrimonio per lo sviluppo locale	410.472	635.625	20,66%	25,97%
Riserve non distribuite e Ristorno	286.457	478.158		
Ammortamenti	124.015	157.467		
VALORE AGGIUNTO GLOBALE LORDO	1.986.580	2.447.590		

In particolare, i dati dell'esercizio 2011 evidenziano che:

- il 55,08% (€ 1.348 mila) del valore aggiunto prodotto nel 2011 è attribuito al personale dipendente e non dipendente (Amministratori Sindaci ed altro personale);
- il 25,97% (€ 636 mila) è di pertinenza del patrimonio per lo sviluppo locale: si tratta di ammortamenti e accantonamenti a riserve che, nel migliorare il grado di patrimonializzazione della Banca, garantiscono un'autonomia societaria e gestionale e consentono di investire in progetti di miglioramento futuro;
- il 17,60% (€ 431 mila) è attribuito al sistema Enti e Istituzioni sotto forma di imposte e tasse;
- lo 0,74% (€ 18 mila) è assegnato alla comunità locale per finalità filantropiche sotto forma di liberalità esterne ed altre iniziative a scopo socio-culturale;
- lo 0,60% (€ 15 mila) è attribuito al Sistema cooperativo per la promozione dello stesso.

La rappresentazione che segue esprime la ripartizione del valore aggiunto agli Stakeholders in termini grafici:



INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

La normativa prevede che, annualmente, la Banca, quale titolare di trattamento di dati sensibili, provveda alla redazione ed aggiornamento di un documento che contenga idonee informazioni su una serie di elementi che possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- dati trattabili riferiti a varie categorie di soggetti (amministratori, dipendenti, sindaci, soci clientela, fornitori, ecc.);
- dati su dichiarazioni contributive, antiriciclaggio, ecc.;
- modalità e criteri di trattamento dei dati;
- responsabilità dei preposti al trattamento;
- notizie sul Sistema Informativo utilizzato;
- strutture tecnologiche utilizzate.

Il Documento ha registrato alcuni aggiornamenti agli elenchi, per effetto della divisione degli uffici di Direzione Generale e dello sportello di Sede Centrale avvenuta ad inizio 2011.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2012 vede l'Italia attraversata da un periodo di recessione. La caduta del PIL raggiungerà picchi del 2%; gli studi della Banca d'Italia prevedono una flessione media annua del prodotto non inferiore all'1,5%. Molte aziende andranno in default, si stima che circa 800 mila posti lavoro andranno persi. Lo scenario si presenta quindi molto sfavorevole; ciò nonostante sono state poste le condizioni per una normalizzazione dei mercati finanziari e creditizi, tali da poter ben sperare in una seppur lieve inversione di tendenza già dalla seconda metà del 2012.

Con la definitiva soluzione delle problematiche del debito sovrano della Grecia, e le misure correttive poste in essere a fine anno dal precedente governo e quelle introdotte dal nuovo (riforma della previdenza,

liberalizzazioni, semplificazioni amministrative) ed ancora in corso di assunzione (mercato del lavoro, giustizia, fisco, ecc.) fanno sperare in una prospettiva di medio periodo in ripresa.

Questo è il nostro auspicio, ma nel breve gli scenari si presentano ancora molto incerti. Le problematiche sistemiche legate all'attività di funding (la raccolta complessiva delle banche italiane registra una variazione negativa) si sommano in questo momento ai punti di debolezza della Banca (concentrazione della raccolta istituzionale con enti e confidi legati al settore artigiano). Le iniziative intraprese già da tempo e le ulteriori messe in campo da qualche mese ma rese operative con il nuovo anno, quali il potenziamento dell'organico e l'offerta di servizi di investimento più qualificati e in grado di attrarre nuova clientela retail, ci fanno ben sperare.

Mentre stendiamo la presente relazione, è in fase di redazione il nuovo Piano strategico triennale i cui aspetti più qualificanti, sono proprio legati al potenziamento dell'attività di funding e della possibilità a fine 2013 dell'apertura di uno sportello in provincia.

Pur in una situazione di sufficiente liquidità, si è ritenuto comunque più prudente partecipare, per il tramite di ICCREA Banca, alla seconda operazione di rifinanziamento a tre anni condotta dall'Eurosistema il 29 febbraio per un importo di 15 milioni di euro.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Signori Soci,

a conclusione di questa relazione, nella quale si è cercato di rappresentare gli elementi più importanti della gestione della Banca come si è evoluta nel corso dell'esercizio, il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale" e di "conto economico", nonché nella "nota integrativa".

L'utile di esercizio ammonta a € 492.946,62

Il Consiglio di Amministrazione propone, nel rispetto delle norme generali e statutarie vigenti, di procedere alla ripartizione dell'utile netto d'esercizio nel seguente modo:

1	Alla riserva legale (art. 37 co. 1 D.Lgs. 385/93)	€ 408.243,82
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% utili – art. 11 co. 4 L. 59/92, come modificata dalla Legge Finanziaria 30/12/2004)	€ 14.788,40
3	Ad aumento del Capitale Sociale (art. 7 L. 59/92)	€ 69.914,40

Anche per l'esercizio 2011, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di mantenere inalterata la proposta di rivalutazione del valore nominale delle azioni, giusta previsione degli artt. 20 e 49 dello Statuto Sociale, legata al tasso medio di inflazione calcolato dall'ISTAT che, per il 2011 è risultato pari al 2,70%. Per effetto della suddetta rivalutazione, il valore nominale della singola azione si incrementa di 0,82 centesimi di euro, passando da € 30,70 a € 31,52.

Perdurando l'attuale fase congiunturale, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto, contrariamente agli ultimi esercizi, di non proporre l'applicazione del Ristorno con l'obiettivo di continuare a perseguire una politica di contenimento di costi e di rafforzamento patrimoniale.

Signori Soci,

si conclude con questa relazione il nostro operato, a chiusura di un altro esercizio difficile in cui sono state affrontate problematiche tecniche, gestionali e amministrative di grande impegno.

Grazie al Vostro forte legame con la Banca e al Vostro sostegno, è stato tutto più semplice.

Scade anche il nostro mandato e Vi riconsegnamo una Banca che, nonostante una crisi epocale per profondità e durata, ha dimostrato di possedere competenze tecniche e gestionali in grado di affrontare e risolvere le tante problematiche che quotidianamente si sono presentate alla nostra attenzione.

A Voi adesso spetta il compito di individuare una governance in grado continuare ad assicurare un'azione di governo coerente con le ragioni fondanti della vicinanza al mondo artigiano, alla piccola e micro imprenditoria, alle famiglie; radicata sul territorio e sempre coniugata con l'equilibrio e la sobrietà dei comportamenti, con la passione e il massimo disinteresse, seguendo l'esemplare esempio del fondatore Onorevole Antonio Laforgia

In chiusura desideriamo rivolgere il sentito ringraziamento dell'intero Consiglio a tutti i Dipendenti che hanno dimostrato un non comune senso di appartenenza, impegno lavorativo e una grande capacità e volontà di accrescimento professionale per fornire alla propria clientela un servizio sempre più qualificato.

Un particolare apprezzamento va al Collegio Sindacale per la sua attenzione e partecipazione all'attività consiliare e alla preziosa ed insostituibile attività espletata dalla Federazione Regionale e dalla Società di audit CO.SE.BA srl.

Un ultimo e sentito ringraziamento va ai vertici della Filiale di Bari della Banca d'Italia per la disponibilità e l'attenzione riservata alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione

COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DI REVISIONE LEGALE DEL COLLEGIO SINDACALE

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo di Bari,

abbiamo svolto la revisione legale dei conti del bilancio d'esercizio della società chiuso al 31.12.2011. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete all'organo amministrativo della Banca di Credito Cooperativo di Bari. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio d'esercizio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione legale dei conti è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione legale dei conti è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato, come per l'esercizio precedente, in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Bari al 31/12/2011 è conforme all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito cooperativo di Bari per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete all'organo amministrativo della società. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'articolo 14 comma 2, lettera e) del D.lgs .n 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione legale dei conti n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Bari chiuso al 31/12/2011.

La relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione illustra la situazione della banca e l'andamento dell'attività svolta; la nota integrativa fornisce, oltre alla illustrazione dei criteri di valutazione (per i quali, ove necessario, è stato raccolto il nostro assenso), informazioni dettagliate sulle poste dello stato patrimoniale e del conto economico.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile.

Signori Soci,

il bilancio al 31.12.2011, si chiude con un utile di euro 492.947; esso è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto economico, dalla Nota integrativa dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario ed è stato posto a nostra disposizione dal Consiglio di Amministrazione nei termini previsti dall'art. 2429 del codice civile, unitamente alla relazione sulla gestione; è stato redatto in conformità alle disposizioni del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87 e dei successivi provvedimenti emanati dalla Banca d'Italia e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale:

Attivo	€ 116.174.872
Passivo	€ 105.139.716
Capitale sociale	€ 2.589.422
Riserve	€ 7.952.787
Utile dell'esercizio	€ 492.947

Conto economico:

Utile delle attività ordinarie	€ 719.393
Imposte sul reddito dell'esercizio	€ 226.446
Utile dell'esercizio	€ 492.947

La nota integrativa, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca di Credito Cooperativo di Bari è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per ciò che riguarda i criteri di valutazione si condividono quelli adottati dagli Amministratori.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati esecutivi. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi si è svolta nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano il funzionamento e per le quali possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Banca.

Abbiamo eseguito numerose verifiche sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, del personale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio ha:
ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni;
rilevato l'adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni della Banca;
valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile.
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.
Per quanto riguarda la verifica della sussistenza dei requisiti della mutualità prevalente di cui al nuovo testo degli articoli 2513 e 2514 del Codice Civile, così come modificati dal Decreto legislativo n. 6 del 2003, gli amministratori hanno nella nota integrativa attestato la sussistenza di tali requisiti; tale sussistenza è stata altresì verificata dal Collegio Sindacale, che conferma pertanto quanto attestato, sul punto, dagli amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Allo scadere del proprio mandato, ringrazia per la fiducia accordata.

Bari, 6 aprile 2012

IL COLLEGIO SINDACALE

Dr. Cosimo CAFAGNA (Presidente)

Dr. Leonardo DE LUCA (Sindaco effettivo)

Dr. Giuseppe LORUSSO (Sindaco effettivo)

SCHEMI DI BILANCIO

- STATO PATRIMONIALE
- CONTO ECONOMICO
- PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
- PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
- RENDICONTO FINANZIARIO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	437.686	448.808
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.929.907	12.451.762
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.878.162	8.654.655
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.969.164	3.469.970
60.	Crediti verso banche	13.340.821	28.198.012
70.	Crediti verso clientela	67.742.264	64.027.020
110.	Attività materiali	997.554	1.052.501
130.	Attività fiscali	939.623	731.278
	a) correnti		172.914
	b) anticipate	939.623	558.364
150.	Altre attività	939.692	865.777
Totale dell'attivo		116.174.872	119.899.782

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	842.894	555.844
20.	Debiti verso clientela	85.997.281	89.971.601
30.	Titoli in circolazione	16.060.332	16.522.537
80.	Passività fiscali	162.208	3.774
	a) correnti	155.375	
	b) differite	6.833	3.774
100.	Altre passività	1.877.899	1.383.377
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	173.676	139.484
120.	Fondi per rischi e oneri:	25.426	38.140
	b) altri fondi	25.426	38.140
130.	Riserve da valutazione	(557.081)	(73.489)
160.	Riserve	8.432.815	8.220.691
170.	Sovrapprezzi di emissione	77.053	83.359
180.	Capitale	2.589.422	2.759.146
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	492.947	295.317
Totale del passivo e del patrimonio netto		116.174.872	119.899.782

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	4.492.132	3.581.379
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(831.986)	(637.910)
30.	Margine di Interesse	3.660.146	2.943.469
40.	Commissioni attive	578.945	582.258
50.	Commissioni passive	(153.754)	(164.109)
60.	Commissioni nette	425.191	418.149
70.	Dividendi e proventi simili	221	175
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(208.206)	(335.158)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	630	107.298
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	630	107.298
120.	Margine di Intermediazione	3.877.981	3.133.933
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(519.821)	(296.853)
	a) crediti	(519.821)	(296.853)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	3.358.160	2.837.080
150.	Spese amministrative:	(2.763.679)	(2.551.280)
	a) spese per il personale	(1.348.216)	(1.234.613)
	b) altre spese amministrative	(1.415.462)	(1.316.667)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.600)	(14.775)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(157.467)	(124.015)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	300.978	290.182
200.	Costi operativi	(2.638.767)	(2.399.888)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	719.393	437.192
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(226.446)	(141.875)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	492.947	295.317
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	492.947	295.317

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	492.947	295.317
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(483.592)	(90.016)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(483.592)	(90.016)
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)	9.354	205.301

Nella voce "utile (perdita) esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2011		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2011
Capitale:	2.759.146		2.759.146										2.589.422	
a) azioni ordinarie	2.759.146		2.759.146										2.589.422	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	83.359		83.359										77.053	
Riserve:	8.220.691		8.220.691	213.330		(1.206)							8.432.815	
a) di utili	8.221.290		8.221.290	213.330									8.434.620	
b) altre	(599)		(599)			(1.206)							(1.805)	
Riserve da valutazione	(73.489)		(73.489)										(557.081)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	295.317		295.317	(213.330)	(81.987)	(1.206)							492.947	
Patrimonio netto	11.285.024		11.285.024	(213.330)	(81.987)	(1.206)	87.764	(263.794)					11.035.156	

Nella colonna "Emissione nuove azioni", oltre l'acquisto di nuove azioni da parte di nuovi soci è ricompresa la quota di utili 2010 destinata a rivalutazione del valore nominale delle azioni ex art. 7 della L. n.59/92, pari a € 44 mila, oltre € 29 mila, pari a n. 944 nuove azioni assegnate ai soci a seguito dell'applicazione, in sede di riparto utile 2010, dell'istituto del ristorno secondo il regolamento approvato dall'Assemblea dei Soci del 26 maggio 2007. Nella colonna "acquisto azioni proprie" è ricompreso, di contro, il rimborso azionario per recesso e mancato subentro di eredi nel caso di decesso del socio. Nella colonna "allocazione risultato esercizio precedente - riserve a) di utili" è ricompresa la quota di € 1.019 quale quota di futuri ristorni che andrà ad incremento della partecipazione sociale anche in più esercizi. Le variazioni di cui alla voce "riserve b) altre" si riferiscono per € -1.528 al fondo futuri ristorni, determinato in sede di riparto utili e non attribuito ai soci per recesso, dimissioni ed esclusione degli stessi, inviato a beneficienza, e, per € 322 determinato in sede di rivalutazione del capitale e non distribuito ai soci.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2010	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto			Stock options		Redditi complessivi esercizio 31.12.2010
									Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:														
a) azioni ordinarie	2.773.374		2.773.374				121.119	(135.347)						2.759.146
b) altre azioni	2.773.374		2.773.374				121.119	(135.347)						2.759.146
Sovrapprezzi di emissione	81.759		81.759				5.647	(4.047)						83.359
Riserve:														
a) di utili	7.486.465		7.486.465	734.825		(599)								8.220.691
b) altre	7.486.465		7.486.465	734.825		(599)								8.221.290
Riserve da valutazione	16.527		16.527											(599)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														(90.016)
Utile (Perdita) di esercizio	827.201		827.201	(734.825)		(92.376)								295.317
Patrimonio netto	11.185.326		11.185.326	(92.376)		(92.376)	126.766	(139.394)						205.301
														11.285.024

Nella colonna "Emissione nuove azioni", oltre l'acquisto di nuove azioni da parte di nuovi soci è ricompresa la quota di utili 2009 destinata a rivalutazione del valore nominale delle azioni ex art. 7 della L. n.59/92, pari a € 19 mila, oltre € 48 mila, pari a n. 1.581 nuove azioni assegnate ai soci a seguito dell'applicazione, in sede di riparto utile 2009, dell'istituto del ristorno secondo il regolamento approvato dall'Assemblea dei Soci del 26 maggio 2007. Nella colonna "acquisto azioni proprie" è ricompreso, di contro, il rimborso azionario per recesso e mancato subentro di eredi nel caso di decesso dei soci. Nella colonna "allocazione risultato esercizio precedente - riserve a) di utili" è ricompresa la quota di € 1.854 quale quota di futuri ristorni che andrà ad incremento della partecipazione sociale anche in più esercizi. Le variazioni di cui alla voce "riserve b) altre" si riferiscono per € -614 al fondo futuri ristorni, determinato in sede di riparto utili e non attribuito ai soci per recesso, dimissioni ed esclusione degli stessi, inviato a beneficienza, e, per € 15 determinato in sede di rivalutazione del capitale e non distribuito ai soci.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.131.907	1.040.873
- risultato d'esercizio (+/-)	492.947	295.317
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	223.171	327.500
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	825.837	489.622
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	167.467	124.015
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	38.084	39.144
- imposte e tasse non liquidate (+)	155.375	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	239.026	(234.724)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	3.395.109	(1.449.416)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.339.979	(106.335)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.818.277)	(4.275.813)
- crediti verso banche: a vista	13.363.515	3.849.653
- crediti verso banche: altri crediti	1.493.455	6.273.453
- crediti verso clientela	(5.111.860)	(6.980.969)
- altre attività	128.296	(209.406)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(3.777.247)	4.775.463
- debiti verso banche: a vista	287.050	555.844
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(3.974.320)	9.941.788
- titoli in circolazione	(464.320)	(6.153.163)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	374.343	430.993
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.749.768	4.366.920
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	221	175
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	221	175
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.676.222)	(4.220.897)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(1.473.702)	(3.440.252)
- acquisti di attività materiali	(102.520)	(780.644)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.676.001)	(4.220.722)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(169.724)	(14.228)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(6.306)	1.600
- distribuzione dividendi e altre finalità	(8.860)	(24.816)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(184.890)	(37.444)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(11.122)	108.754

LEGENDA
 (+) generata
 (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	448.808	340.054
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(11.122)	108.754
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	437.686	448.808

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI BARI SOC. COOP.**

Bilancio al 31 dicembre 2011

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Reddittività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2011 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2011, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2009-2011 in esecuzione della delibera assembleare del 16 maggio 2009.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- *la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;*
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, (eventuale) nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i

costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per settore di attività economica, garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

La Banca a fine esercizio non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudente previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Nella realtà aziendale figurano esclusivamente attività in valuta, in quanto denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

La banca possiede solo elementi monetari che consistono nel denaro posseduto.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.TM

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Dividendi

La Banca non ha distribuito dividendi ai soci.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Il CdA, in ragione dell'assenza di serie storiche validamente utilizzabili per effettuare proiezioni sul futuro, a seguito anche della entrata in vigore della normativa sulla previdenza complementare (D. Lgs. 252/2005 e L. 296/2006), che rende non significative le differenze tra il TFR, computato secondo le metodologie previste dallo IAS19, e lo stesso fondo inteso quale debito verso i dipendenti ai sensi dell'art. 2120 Cod. Civ., ha ritenuto opportuno, ai sensi del par. 8 dello IAS 8, che la quantificazione del TFR avvenga seguendo le indicazioni dell'art.2120 cc .

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

La Banca alla data di chiusura di bilancio non ha effettuato alcun accantonamento rientrante nella specie.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteria di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore) .

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;

Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006

Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006

Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006

Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007

Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008

Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008

Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008

Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008

Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009

Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009

Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009

Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009

Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009

Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009

Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009

Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009

Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26 novembre 2009 Serie L ;

Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;

Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009

Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;

Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;

Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.930			12.452		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.074	755	49	7.864	761	29
4. Derivati di copertura						
Totale	28.004	755	49	20.316	761	29
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			29	
2. Aumenti			20	
2.1 Acquisti			20	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			49	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	438	449
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	438	449

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 4 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	9.930			12.452		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	9.930			12.452		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	9.930			12.452		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	9.930			12.452		

I titoli di debito sono composti da titoli dello Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	9.930	12.452
a) Governi e Banche Centrali	9.930	12.452
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	9.930	12.452
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B		
Totale (A+B)	9.930	12.452

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze Iniziali	12.452				12.452
B. Aumenti	59				59
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	59				59
C. Diminuzioni	2.580				2.580
C1. Vendite	2.355				2.355
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value	223				223
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	2				2
D. Rimanenze finali	9.930				9.930

Le sottovoci B2 e C3 "Variazioni positive / negative di fair value", includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 10 mila euro;
- differenziale tra i tassi iniziali e i tassi finali per 49 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- differenziale tra i tassi iniziali e i tassi finali per 2 mila euro;

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui all'IAS39.

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value, e pertanto si omettono le relative tabelle.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	16.074	755		7.864	761	
1.1 Titoli strutturati	2.262			2.273		
1.2 Altri titoli di debito	13.812	755		5.591	761	
2. Titoli di capitale			49			29
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			49			29
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	16.074	755	49	7.864	761	29

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 16.878 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nel titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA - ROMA	31	31	0,0031%	1.012.420
FED.NE DELLE BCC PUGLIA E BASILICATA	10	10	0,64%	1.556
FONDO GARANZIA DEP.CRED.COOP.			0%	
CO.SE.BA. SCPA	7	7	0,74%	935
	1	1	0%	
Totale	49	49		1.014.911

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene che il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritte in bilancio al valore di costo eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	16.829	8.625
a) Governi e Banche Centrali	13.349	4.853
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	3.480	3.773
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	49	29
a) Banche		
b) Altri emittenti	49	29
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	41	21
- imprese non finanziarie	7	8
- altri	1	
3. Quote di O.i.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	16.878	8.655

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza del debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 13.349 mila euro
- tra i titoli emessi da Banche (Mediobanca, Iccrea Banca Impresa Spa già Banca Agrileasing Spa, Banca Monte dei Paschi di Siena) per 3.480 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze Iniziali					
B. Aumenti	11.573	20			11.592
B1. Acquisti	11.355	20			11.375
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	17				17
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	200				200
C. Diminuzioni	3.369				3.369
C1. Vendite	1.764				1.764
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	793				793
C3. Variazioni negative di FV	741				741
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	71				71
D. Rimanenze finali	8.204	20			8.224

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	4.969	4.529			3.470	3.333		
- strutturali								
- altri	4.969	4.529			3.470	3.333		
2. Finanziamenti								
Totale	4.969	4.529			3.470	3.333		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato (BTP) a tasso fisso con scadenza massima di 10 e 5 anni al momento dell'acquisto.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitor/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	4.969	3.470
a) Governi e Banche Centrali	4.969	3.470
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	4.969	3.470

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze Iniziali	3.470		3.470
B. Aumenti	1.499		1.499
B1. Acquisti	1.474		1.474
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	25		25
C. Diminuzioni			
C1. Vendite			
di cui: operazioni di aggregazione aziendale			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	4.969		4.969

Nella sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - è ricompreso:
- il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	13.341	28.198
1. Conti correnti e depositi liberi	10.704	24.017
2. Depositi vincolati	2.437	3.930
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	201	251
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	201	251
Totale (valore di bilancio)	13.341	28.198
Totale (fair value)	13.341	28.198

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 172 euro.

Nella sottovoce 4.2 è ricompreso il prestito subordinato, iniziale di 250 mila euro, che la Banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Canosa-Loconia Tasso Fisso Subordinato Lower Tier II 01/12/2010-01/12/2015 4% riservato ad Investitori Qualificati (ISIN: IT0004652688). L'operazione in oggetto prevedeva l'emissione per un valore nominale pari ad € 3 mln suddivisa in 300 obbligazioni del valore nominale ca. di 10 mila euro con un prezzo di emissione fissato alla pari (ossia al 100% del Valore nominale); un taglio minimo sottoscrivibile di 50 mila euro e possibilità di sottoscrizione di ulteriori multipli di 50 mila euro; la durata quinquennale del prestito a far tempo dal 01/12/2010 e fino al 01/12/2015; una remunerazione fissata nella misura del 4% lordo su base annua con pagamento di interessi periodici pagabili in rate annuali posticipate il giorno 01/12 di ogni anno fino al rimborso e calcolato sul valore nominale al netto dei rimborsi corrisposti a titolo di ammortamento, atteso che la Consorella Emittente ha previsto un piano di ammortamento in 5 quote costanti annuali pari al 20% del valore nominale a partire dalla fine del primo anno del prestito ed una clausola di subordinazione.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.426 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	11.470	179	12.193	380
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	41.745	1.232	37.142	1.006
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	235		12	
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	12.763	117	13.232	62
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	66.214	1.529	62.579	1.448
Totale (fair value)	71.026	1.704	66.658	1.581

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Per i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla parte A - Politiche contabili.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	3.747	3.159
Rischio di portafoglio	9.010	10.068
Sovvenzioni diverse		
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	6	6
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri		
Totale	12.763	13.232

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	66.214	1.529	62.579	1.448
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici	242			
c) Altri soggetti	65.972	1.529	62.579	1.448
- imprese non finanziarie	50.610	1.296	46.830	1.189
- imprese finanziarie	44		110	
- assicurazioni				
- altri	15.318	233	15.639	259
Totale	66.214	1.529	62.579	1.448

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza del debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, pertanto si omette la compilazione della tabella.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	998	1.053
a) terreni		
b) fabbricati	550	550
c) mobili	223	243
d) impianti elettronici	7	52
e) altre	217	207
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	998	1.053
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	998	1.053

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

I fabbricati acquisiti a seguito di contratto di vendita stipulato dal Notaio Dr. Michele Labriola il giorno 8/6/2010 (rep. n. 42425 racc. n. 14141 reg. to a Bari il 17/06/10 n. 14379/1t) sono riferiti alla porzione di fabbricato sito in Bari alla Via Vito Nicola De Nicolò civici 60, 52 e 54 posti a piano terra e costituenti la nuova Sede Sociale con annessa Direzione Generale ed Uffici di Direzione.

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze Iniziali lorde		559	471	27	663	1.721
A.1 Riduzioni di valore totali nette		9	228	21	410	668
A.2 Esistenze Iniziali nette		550	243	6	253	1.053
B. Aumenti:		16	42	4	41	103
B.1 Acquisti			42	4	41	86
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		16				16
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		17	62	3	76	157
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		17	62	3	76	157
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette		550	223	7	217	998
D.1 Riduzioni di valore totali nette		26	290	24	479	818
D.2 Rimanenze finali lorde		576	513	31	696	1.816
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente alla sottovoce B.1 "acquisti" si precisa che rappresentano il costo sostenuto per l'acquisizione di beni funzionali all'attività bancaria;

la sottovoce B.2 "Spese per migliorie capitalizzate" indicano il saldo dei costi sostenuti per la nuova Sede Sociale.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 65 mila euro
- arredi per 93 mila euro
- strutture blindate per 65 mila euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti macchine attr. tecniche per 7 mila euro

rispetto all'anno 2010 detta voce si è decrementata a livello di rimanenze iniziali lorde di 280 mila euro mentre le riduzioni di valore si sono decrementate di 235 mila euro per il trasferimento degli impianti di allarme e ripresa TV CC e delle macchine d'ufficio elettroniche dalla famiglia "Impianti elettronici" alla famiglia "altre" per adeguamento alla categoria contabile

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e mezzi di sollevamento per 12 mila euro
- impianti elettrici e termici per 35 mila euro
- macchinari e attrezzature varie per 133 mila euro
- macchine d'ufficio elettroniche ed elettromecc. per 36 mila euro
- impianti di allarme e ripresa TV CC per 2 mila euro

rispetto all'anno 2010 detta voce si è incrementata a livello di rimanenze iniziali lorde di 280 mila euro mentre le riduzioni di valore si sono incrementate di 235 mila euro per il trasferimento degli impianti di allarme e ripresa TV CC e delle macchine d'ufficio elettroniche dalla famiglia "Impianti elettronici" alla famiglia "altre".

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2011	% amm.to complessivo 31.12.2010
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	4,51%	1,55%
Mobili	56,53%	48,00%
Impianti elettronici	77,42%	83,00%
Altre	68,82%	46,00%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Impianti Elettrici	10%
Impianti di sollevamento	7,5%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15%
Blindati	20%

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.6 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività Immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Alla data di redazione del Bilancio la Banca non detiene attività immateriali.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	652		652
- altre:	5		5
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri			
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	5		5
Totale	658		658

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	235	48	282
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	235	48	282
altre			
Totale	235	48	282

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
. altre voci			
Totale			

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	6	1	7
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	6	1	7
. rivalutazione immobili			
. altre			
Totale	6	1	7

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art.12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto Sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative attività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (In contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	619	454
2. Aumenti	174	93
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	174	93
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	174	93
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	36	27
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	36	27
a) rigiri	36	27
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	658	619

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazioni di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale		
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (in vigore dal 1/1/2011). Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 174 mila euro e per 36 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	39	
2. Aumenti	243	39
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	242	39
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	242	39
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	282	39

13.6 Variazioni delle imposte differite (In contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	4	8
2. Aumenti	6	4
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6	4
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	6	4
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3	8
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3	8
a) rigiri	3	8
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7	4

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(234)	(130)		(364)
Acconti versati (+)	124	83		207
Altri crediti di imposta (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	2			2
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(108)	(47)		(155)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo				

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratel attivi	1	
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	105	116
Altre attività	834	750
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	293	300
Effetti di terzi al protesto	9	4
Assegni di c/c tratti su terzi		2
Partite in corso di lavorazione	40	395
Partite Viaggianti	23	
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	16	39
Debitori Diversi per operazioni in titoli	1	1
Anticipi e crediti verso fornitori		1
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	30	8
Assegni in corso di lavorazione	55	
Rimesse di assegni in attesa di accredito	367	
Totale	940	866

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	843	556
2.1 Conti correnti e depositi liberi	842	556
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1	
Totale	843	558
Fair value	843	556

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

La sottovoce 2.2 "Conti correnti e depositi liberi" rappresenta il saldo a ns. debito del CRG presso ICCREA BANCA SPA

La sottovoce 2.5 "altri debiti" risulta così composta:

- Partite in corso di lavorazione per RID insoluti da accreditare a ICCREA BANCA SPA

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	75.919	81.069
2. Depositi vincolati	1.003	1
3. Finanziamenti	9.073	8.634
3.1 Pronti contro termine passivi		2.325
3.2 Altri	9.073	6.310
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2	287
Totale	85.997	89.972
Fair value	85.997	89.972

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:
compensi da riconoscere al P.U. per 2 mila euro.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Nella voce non sono rappresentati i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	15.144		14.576		14.461		14.193	
1.1 strutturate								
1.2 altre	15.144		14.576		14.461		14.193	
2. Altri titoli	917			921	2.061			2.061
2.1 strutturati								
2.2 altri	917			921	2.061			2.061
Totale	16.060		14.576	921	16.523		14.193	2.061

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Le obbligazioni emesse sono state convenzionalmente classificate nel livello 2, in quanto valorizzate con un sistema di pricing che calcola il valore teorico di mercato attualizzando i flussi cedolari al tasso di rendimento effettivo di uno strumento finanziario quotato (nella fattispecie Titolo di Stato) con caratteristiche similari; si confermano, invece, nel livello 3 i certificati di deposito, vista la valorizzazione al costo poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 917 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione. La Banca alla data del Bilancio non ha in essere passività di negoziazione, pertanto, si omette la compilazione delle relative tabelle.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota del litoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. Alla data di riferimento del Bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value si omette la compilazione della tabella.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Altre passività	1.878	1.383
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	51	48
Debiti verso fornitori	134	110
Debiti verso il personale	78	78
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	172	142
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	155	167
Debiti verso terzi per depositi cauzionali	17	
Partite in corso di lavorazione	102	223
Risconti passivi non riconducibili a voce propria		2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	97	490
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.067	109
Acconti infruttiferi versati da clientela a fronte di crediti a scadere	6	12
Totale	1.878	1.383

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato ai sensi dell'art.2120 c.c.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze Iniziali	139	109
B. Aumenti	36	30
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	30
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	2	
C.1 Liquidazioni effettuate	2	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	174	139

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 174 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre Informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo Iniziale	139	109
Variazioni in aumento	36	30
Variazioni in diminuzione	2	
Fondo finale	174	139

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 27 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	25	38
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale		
2.3 altri	25	38
Totale	25	38

La voce 2.3 "altri" accoglie la rimanenza del "Fondo Beneficenza e mutualità" determinato in sede di riparto dell'utile 2010, concernente l'applicazione dell'istituto del ritorno, per 7 mila euro e l'accantonamento per gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti il Credito Cooperativo relativi ad interventi da effettuarsi oltre l'anno 2012 e fino al 2016 e future per le seguenti BCC: Adriatico Teramano, Ulivi, Capranica, Aversa/Banca Sviluppo, Siracusa, Molise, Tuscia, Due Mari, Areluseo, Sibaritide, San Vincenzo La Costa, MantovaBanca, Cagliari e Scandale per 17 mila euro.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		38	38
B. Aumenti		20	20
B.1 Accantonamento dell'esercizio		19	19
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		2	2
C. Diminuzioni		33	33
C.1 Utilizzo nell'esercizio		15	15
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		18	18
D. Rimanenze finali		25	25

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo agli impegni del Fondo di Garanzia dei Depositanti il C.C. attualizzato per il 2013 all'IRS 2A, per il 2014 all'IRS 3A, per il 2015 all'IRS 4A, per il 2016 all'IRS 5A, per le Future all'IRS 6A;
La sottovoce B.4 - Altre variazioni - accoglie le quote del Fondo futuri ristorni non attribuite ai soci per recesso o dimissioni pari a 1.528 euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per l'intervento del Fondo di Garanzia dei Depositanti il C.C. per la BCC della Sibaritide-Spezzano Albanese(CS) in liquidazione;

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 7 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dall'istituto del ristorno. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Impegni v/Fondo di Garanzia dei Depositanti il C.C. per 19 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12.894 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il valore nominale di ciascuna azione è pari a 30,70 euro; infatti a seguito della ripartizione del 2010, il capitale si è rivalutato(1,6%) di ulteriori 43.825 euro (art.7 L. 59/92), nonché si è incrementato di ulteriori 28.981 euro per azioni assegnate a titolo gratuito a seguito del ristorno 2010.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	91.302	
- interamente liberate	91.302	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	91.302	
B. Aumenti	1.364	
B.1 Nuove emissioni	420	
- a pagamento:	420	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	420	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	944	
C. Diminuzioni	8.320	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	8.320	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	84.346	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	84.346	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
 Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 30,70 euro
 Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è ricompreso:
 il numero di azioni assegnate a seguito del ritorno degli utili, a titolo gratuito e destinati a capitale sociale.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2010	1.577
Numero soci: ingressi	25
Numero soci: uscite	149
Numero soci al	1.453

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art.37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.
 Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.
 La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di statuto.
 Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le tre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.
 Per un maggiore dettaglio delle Riserve di utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 " Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribubilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	2.589	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		465
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	77	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		18
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	8.433	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(557)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	10.542			483

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre Informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.441	4.886
a) Banche	712	1.016
b) Clientela	3.729	3.870
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.761	1.145
a) Banche		
b) Clientela	1.761	1.145
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	954	5.397
a) Banche		
i) a utilizzo certo		2.500
ii) a utilizzo incerto		2.500
b) Clientela	954	2.897
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	954	2.897
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	7.156	11.429

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- Impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 614 mila euro;
- Impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 98 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 954 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2.314
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.776	1.927
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Al punto 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita, 1.776 mila euro si riferiscono a garanzie rilasciate a ICCREA BANCA SPA - ROMA per linee di credito e servizio emissione assegni circolari in particolare:

- Servizio emissione assegni circolari CCT 06/01.07.13 IND. ISIN IT0004101447 VN 850.000,00 CTV al mercato t.q. a data 833.637,33;
- Servizio CRG CCT 07/01.12.14 IND. ISIN IT0004321813 VN 550.000,00 CTV al mercato t.q. a data 519.971,21;
- Servizio estero CCT 10/15.12.2015 IND. ISIN IT0004620305 VN 500.000,00 al mercato t.q. a data 422.490,60.

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

- n.1 Procash 2150XE con CCDM
- n.1 Procash 3100XE
- n.1 Sistema automatico di deposito e prelievo banconote allo sportello Mod. CM18
- n.4 Cash recycler CTS cash pro Mod. CM18

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 46 mila euro iva compresa.

I beni in regime di noleggio sono locali per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione. Non sono stati, altresì, stipulati contratti di sub-leasing.

I pagamenti futuri, al netto di iva, per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti:

3. Informazioni sul leasing operativo

	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
PROCASH 3100XE	9	16		33
SIST.AUT.DI DEP.E PREL. BB SP.CM18	12	11		41
N.2 CASH RECYCLER CTS CASH PRO CM18	5	4		17
N.2 CASH RECYCLER CTS CASH PRO CM18	8	14		40
N.2 CASH RECYCLER CTS CASH PRO CM18	7	27		
Totale	42	73		131

4. Gestione e Intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	28.807
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	15.041
2. altri titoli	13.766
c) titoli di terzi depositati presso terzi	11.963
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	32.872
4. Altre operazioni	11.403

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Nella voce 4. "Altre operazioni", è confluito il dato di flusso dell'esercizio relativo alle operazioni di raccolta ordini per conto della clientela e la raccolta premi di prodotti assicurativi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	11.394
a) acquisti	10.354
b) vendite	1.040
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	5
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	5
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	4
Totale	11.403

Gli importi, di cui al punto 1., si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela e la raccolta premi di prodotti assicurativi di altre società ramo vita a contenuto finanziario e altre assicurazioni.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	6.689	5.952
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	6.685	5.952
3. cassa		
4. altri conti	3	
b) Rettifiche "avere"	6.770	6.442
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	6.770	4.852
3. altri conti		1.590

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito del portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza per sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 81.642 euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo per 15.825 euro e per 97.467 euro tra le "Altre Passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
Sezione 1 - Gli Interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli Interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	247			247	164
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	370			370	205
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	150			150	14
4. Crediti verso banche	10	396		406	224
5. Crediti verso clientela		3.320		3.320	2.974
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	777	3.716		4.492	3.681

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Titoli di debito":

- rendimento a data del titolo IT0004652688 BCC CANOSA 10/1.12.15 4%;

colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 396 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 574 mila euro di cui 567 mila euro su posizioni in bonis e 7 mila euro su posizioni deteriorate;

- mutui per 1.983 mila euro di cui 648 mila euro su immobili residenziali di cui 634 mila euro su posizioni in bonis e 14 su posizioni deteriorate, e 1.335 mila euro su immobili

altri di cui 1.291 mila euro su posizioni in bonis e 44 mila euro su posizioni deteriorate;

- altri finanziamenti per 763 mila euro di cui 755 mila euro su posizioni in bonis e 8 mila euro su posizioni deteriorate, il raggruppamento comprende in dettaglio:

- anticipi Sbf per 161 mila euro,

- portafoglio di proprietà per 526 mila euro,

- altri finanziamenti per 76 mila euro.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti anche gli Interessi attivi e proventi assimilati maturati, contabilizzati ed incassati nell'esercizio riferiti alle esposizioni in sofferenza alla data di riferimento del bilancio per 21 mila euro, oltre ad interessi di mora su crediti verso clientela riscossi per 10 mila euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha maturato Interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(1)	X		(1)	
3. Debiti verso clientela	(502)	X		(502)	(237)
4. Titoli in circolazione	X	(329)		(329)	(401)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(503)	(329)		(832)	(638)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 1.163 euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 197 mila euro di cui 82 euro su c/c vincolati

- depositi per 33 mila euro

- altri debiti per 232 mila euro relativi ai mutui passivi contratti con la Cassa Depositi e Prestiti nell'ambito della convenzione ABI-CDP per il sostegno alle PMI

- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 40 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 311 mila euro

- certificati di deposito per 18 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Banca non ha corrisposto interessi su passività in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	39	33
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	30	19
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. Individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	2
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	5	6
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	19	7
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1	2
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. Individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		2
9.3. altri prodotti	1	
d) servizi di incasso e pagamento	251	273
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	184	199
j) altri servizi	74	59
Totale	579	582

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
 - crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 17 mila euro;
 - canoni relativi al servizio Home banking, per 18 mila euro;
 - altri servizi bancari, per 40 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	7	7
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	5	6
3. servizi e prodotti di terzi	1	2
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(3)	(3)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute	(2)	(2)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(1)	(1)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(102)	(108)
e) altri servizi	(48)	(53)
Totale	(154)	(164)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 12 mila euro;
- rapporti con Confidi su finanziamenti vari per 36 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita				
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale				

La voce B. Attività finanziarie disponibili per la vendita comprende i dividendi relativi a partecipazioni in ICCREA HOLDING SPA - ROMA, valutate al costo, pari a 221 euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		20	(223)	(5)	(208)
1.1 Titoli di debito		10	(223)		(213)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		10		(5)	5
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		20	(223)	(5)	(208)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce 1.5 "altre" delle "Attività finanziarie di negoziazione" è riportato il saldo, positivo o negativo, derivante dalla negoziazione di valuta.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	(1)	1	133	(26)	107
3.1 Titoli di debito	2	(1)	1	133	(26)	107
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	2		2	133		133
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 2 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1 mila euro.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti. La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto attività e passività finanziarie valutate al fair value. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(8)	(852)	(6)	86	241		18	(520)	(297)
- Finanziamenti	(8)	(852)	(6)	86	241		18	(520)	(297)
- Titoli di debito									
C. Totale	(8)	(852)	(6)	86	241		18	(520)	(297)

Legenda

- A = da interessi
- B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rifascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita. Si omette la compilazione della tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza. Si omette la compilazione della tabella.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni. Si omette la compilazione della relativa tabella.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(1.279)	(1.164)
a) salari e stipendi	(899)	(813)
b) oneri sociali	(220)	(195)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(37)	(30)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(27)	(26)
- a contribuzione definita	(27)	(26)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(96)	(100)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(69)	(70)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.348)	(1.235)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e calcolato seguendo le indicazioni dell'art.2120 del c.c. per 37 mila euro.

Nella sottovoce g) "versamenti ai fondi di previdenza complementare a contribuzione definita" rientrano le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 27 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	22
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	
c) restante personale dipendente	21
Altro personale	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Nel corso del 2011 e precisamente dal 1/11/2011 si è assunto a tempo determinato fino al 31/10/2013, tramite la società Manpower Spa incaricata per la selezione, un dipendente oltre ad aver trasformato a tempo indeterminato il contratto di inserimento ad altri due dipendenti.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà - valore attuariale (current service cost) - onere finanziario figurativo (interest cost) - utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	3
Altri benefici	93
- cassa mutua nazionale	14
- buoni pasto	37
- polizze assicurative	11
- versamenti ai fondi prev.li complementari	32
Totale	96

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Spese telefoniche e postali	63	70
Spese di vigilanza e contazione valori	24	15
Spese legali, informazioni e visure	128	131
Compensi a professionisti	150	133
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	28	26
Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	12	13
Premi di assicurazione	11	10
Spese di trasporto	8	9
Manutenzione e fitti passivi	268	266
Manutenzione e noleggio hardware e software	32	37
Abbonamenti, riviste, quotidiani	13	5
Cancelleria e stampati	57	60
Contributi associativi / altri	95	88
Canoni passivi elaborazioni presso terzi	242	229
Pulizia locali	23	17
Altre spese	262	209
Imposte indirette e tasse	204	179
Servizio archivio		
Rimborsi plè di lista		
Rimborsi chilometrici	2	
Attività di auditing	18	21
Spese varie	38	10
Totale spese amministrative	1.415	1.317

9.5 Altre spese amministrative: composizione (Versione alternativa)

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
(1) Spese di amministrazione	1.211	1.138
Spese informatiche	243	188
- elaborazione e trasmissione dati	193	174
- manutenzione ed assistenza EAD	50	14
Spese per beni immobili e mobili	250	289
- fitti e canoni passivi	233	272
- altre spese	18	17
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	284	260
- rimborsi più di lista		
- rimborsi chilometrici		
- pulizia	23	17
- vigilanza		
- trasporto	8	9
- stampati e cancelleria	57	60
- giornali, riviste e pubblicazioni	13	5
- telefoniche	20	22
- postali	43	48
- energia elettrica, acqua, gas	28	26
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati	49	56
- lavorazione e gestione contante	24	15
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	20	5
- altre		
Prestazioni professionali	296	281
- legali e notariali	110	111
- consulenze	127	90
- Attività di auditing	18	21
- altre	41	59
Premi assicurativi	11	10
Spese pubblicitarie	7	7
Altre spese	120	103
- contributi associativi/altri	95	88
- rappresentanza ed erogazioni liberali	5	7
- altre	21	9
(2) Imposte indirette e tasse	204	179
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	2	1
Imposta di bollo	138	129
Imposta sostitutiva	51	38
Altre imposte	14	11
TOTALE	1.415	1.317

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2011
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio			19	19
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			19	19
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			19	19

Accantonamento eseguito per gli interventi da effettuarsi dal Fondo di Garanzia dei Depositanti il Credito Cooperativo a favore delle BCC Adriatico Teramo, Ulivi, Capranica, Aversa/Banca Sviluppo, Siracusa, Molise, Tuscia, Due Mari, Aretuseo, Sibaritide, San Vincenzo La Costa, MantovaBanca, Cagliari, Scandale dal 2012 al 2016 e future.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(157)			(157)
- Ad uso funzionale	(157)			(157)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(157)			(157)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

La Banca nel corso del 2011 non ha detenuto attività immateriali, non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(9)	(3)
Oneri per malversazioni e rapine		(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(12)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(12)	(16)
Altri oneri di gestione	(3)	(1)
Totale	(34)	(37)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	188	167
Rimborso spese legali per recupero crediti	89	69
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	52	87
Risarcimenti per operazioni a 1/2 bancomat clonati	3	
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		4
Altri proventi di gestione	3	
Totale	335	327

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 138 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 50 mila euro

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di Investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate cessioni di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(364)	(208)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	174	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(36)	66
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(226)	(142)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Al fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	(96)	(59)
IRAP	(130)	(83)
Altre imposte		
Totale	(226)	(142)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	719	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(198)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	747	(205)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	632	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	115	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(614)	169
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(117)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(497)	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	852	
Imposta corrente lorda		(234)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(234)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		138
Imposta di competenza dell'esercizio		(96)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	719	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(33)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	2.084	
- Ricavi e proventi (-)	(681)	
- Costi e oneri (+)	2.765	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	(468)	22
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1)	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(467)	22
Valore della produzione	2.336	
Imposta corrente		(109)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(21)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(130)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(130)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(226)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Si omette la compilazione delle relative tabelle.

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione
Sezione 20 - Altre Informazioni
Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale, alla data di Bilancio, è pari al 71,59%, infatti a fronte di attività di rischio complessive per 112.211 mila euro, 80.330 mila euro erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale di rito
21.2 Altre informazioni

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	493
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
a) variazioni di fair value	(724)	(240)	(484)
b) rigiro a conto economico	(724)	(240)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
60. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(724)	(240)	(484)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			9

PARTE E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale ed è caratterizzata da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad es. fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e pensionati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio. Tuttavia, per quanto concerne la misurazione del rischio di controparte, stando a quanto disposto dalla normativa vigente di Banca d'Italia, si rileva che lo stesso, a fine esercizio, è pari a zero, non avendo la Banca operazioni di PCT in essere con clientela.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 58,31% dell'attivo patrimoniale (53,40% nel 2010).

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti, nel corso di questi anni, degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC-CR, realizzando il nuovo schema di "Regolamento del credito e disposizioni attuative" che, da un lato delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate, e dall'altro definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Analogamente, la Banca ha provveduto a dotarsi, sin dai primi mesi del 2010, di uno specifico documento "Politiche di gestione del rischio di credito" (brevemente "Policy Creditizia"), nell'ambito del quale vengono definite le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito della Banca, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Istruzioni di Vigilanza per le banche cfr. Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II, Par. 2) e dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, la quale ha "recepito", in linea con quanto stabilito dalla Direttiva 2006/48/CE, il Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

Attualmente la banca è strutturata in numero tre agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale sono, invece, affidati alla Direzione Generale, con il supporto di una risorsa dedicata al controllo mandamentale del credito. *Sono previste delle apposite contromisure indirizzate a mitigare la concentrazione in capo alla Direzione Generale di funzioni di gestione e di controllo delle relazioni creditizie con la clientela.*

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Generale, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate/supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte della Direzione Generale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), intesa come attività propedeutica e funzionale a quella di controllo mandamentale.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione locale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese.

Nel corso del 2011, è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria, a livello sia nazionale e regionale, a cui la banca ha partecipato, acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori, il Cda della Banca con delibera del 25/01/2008 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il Cda della Banca ha, tra l'altro, deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio riconosciute dalla Banca d'Italia (Ecai-Moody's) per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali", nonché "Imprese e altri soggetti". Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20% al 50%). Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il Cda della Banca con delibera del 8 settembre 2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il Cda della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Cda stesso.

In particolare, il Cda della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegat B, Titolo III, Capitolo I Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione della loro esecuzione: lo stress test sul rischio di credito è effettuato determinando il capitale interno necessario a fronte di un nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario calcolato in funzione della peggiore congiuntura sperimentata dalla Banca (espressa in termini di incidenza dell'ammontare delle esposizioni deteriorate sul totale degli impieghi aziendali verso clientela nel corso degli ultimi due cicli economici). Nell'ambito di tale prova di stress viene altresì determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza) derivante dalla riduzione dell'utile per effetto dell'incremento della maggiore svalutazione dei crediti.

Sul rischio di concentrazione lo stress test viene impiegando valori del coefficiente di Herfindahl maggiorati di 20 punti percentuali in funzione dell'operatività storica della banca e della propensione a concentrare gli impieghi, nonché un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata della banca e quindi agendo esclusivamente sulla costante di proporzionalità C. Nello specifico la banca ha incrementato il valore del suddetto tasso di ingresso di 200 basis point.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2011 circa il 62,50% (60,68% 2010) delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 29,44% (34,17% 2010) da garanzie reali e il 33,06% (26,51% 2010) da garanzie personali. Nell'ambito dei crediti verso clientela il 29,97% (33,38% 2010) è coperto da garanzia ipotecaria.

Anche nel corso del 2011 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie

- pegno di obbligazioni della Banca;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su certificati di deposito e libretto di risparmio;
- pegno su titoli di Stato e garantiti dallo Stato;
- pegno su altri titoli obbligazionari quotati su mercati regolamentati con rating pari o superiore a BBB+ (S&P);
- pegno su altri titoli obbligazionari quotati su mercati regolamentati con rating inferiore BBB+ (S&P);
- pegno su titoli obbligazionari non quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le *sofferenze* le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le *partite incagliate* le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (*past due*)¹. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Direzione Generale coadiuvata dal Risk Controller e dal Comitato Rischio di Credito.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio effettuato con il legale della Banca. Infatti, in relazione all'adeguatezza delle rettifiche di valore le previsioni di perdita per valutazione analitica ed attualizzazione coprono il 70,62 % del totale crediti deteriorati, mentre l'anzianità di scaduto si riferisce in massima parte a posizioni appostate fra i crediti deteriorati negli anni 2009, 2010 e 2011, in quanto le restanti posizioni sorte in anni precedenti (1996-2008) risultano svalutate per il 99,43%(98,40% nel 2010). Infine l'indice PD (Probability di default), che indica il numero delle sofferenze aperte negli ultimi 5 anni (2006-2010) e determinato per singolo ramo di attività economica, raggruppato per singolo gruppo di attività economica e fornito per famiglie consumatrici, altri gruppi e generale, è stato del 2,58% (2,8% 2010); mentre l'indice LGD (Loss given default), che indica il rapporto tra il capitale perso ed il capitale iniziale, relativamente ai rapporti chiusi negli anni interessati (2007-2011), in forma attualizzata, è stato del 17,82% (18,20% 2010). L'indice di calcolo delle collettive è stato dello 0,4598% (0,5096% 2010).

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dal legale esterno convenzionato con la Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra quelle deteriorate avviene:

- per i crediti in sofferenza, quando, a seguito di accordi relativi a piani di rientro, gli stessi vengono regolarmente rispettati per un congruo periodo di tempo (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione e riprendere con regolarità, alle relative scadenze, i normali pagamenti);
- per le partite incagliate, quando viene rimossa la situazione di temporanea difficoltà che ne aveva determinato la relativa classificazione;
- per le esposizioni scadute e/o sconfinanti, quando vengono meno le condizioni che ne avevano determinato la relativa classificazione.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					9.930	9.930
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					16.829	16.829
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					4.969	4.969
4. Crediti verso banche					13.341	13.341
5. Crediti verso clientela	684	491		354	66.214	67.742
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2011	684	491		354	111.282	112.811
Totale al 31.12.2010	1.099	309		40	115.324	116.772

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	9.930	9.930
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				16.829		16.829	16.829
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				4.969		4.969	4.969
4. Crediti verso banche				13.341		13.341	13.341
5. Crediti verso clientela	5.203	3.674	1.529	66.519	306	66.214	67.742
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura					X		
Totale al 31.12.2011	5.203	3.674	1.529	101.658	306	111.282	112.811
Totale al 31.12.2010	4.669	3.121	1.448	103.193	321	115.324	116.772

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni (2)	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno			
Esposizioni lorde					63.518	3.001	66.519
Rettifiche di portafoglio					292	14	306
Esposizioni nette					63.226	2.987	66.214

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi): avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese.

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	16.821	X		16.821
TOTALE A	16.821			16.821
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	712	X		712
TOTALE B	712			712
TOTALE A + B	17.533			17.533

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziato, copertura ecc.). Nella fattispecie di questa Banca si riferiscono specificatamente agli impegni teorici nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo che, secondo i rispettivi regolamenti, comportano l'assunzione di un rischio creditizio per la Banca.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	4.103	3.419	X	684
b) Incagli	658	167	X	491
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	442	88	X	354
e) Altre attività	94.767	X		94.462
TOTALE A	99.970	3.674	306	95.990
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	20		X	20
b) Altre	6.424	X		6.424
TOTALE B	6.444			6.444

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziato, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	4.109	412		48
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	895	708		442
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	416	673		442
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	260	32		
B.3 altre variazioni in aumento	219	3		
C. Variazioni in diminuzione	902	462		48
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		133		
C.2 cancellazioni	180			
C.3 incassi	722	65		15
C.4 realizzati per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		260		32
C.6 altre variazioni in diminuzione		5		
D. Esposizione lorda finale	4.103	658		442
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

La voce B.3 "altre variazioni in aumento"-sofferenze sono dovute per 17 mila euro ad aumento di spese collegate alla gestione delle sofferenze e per 202 mila euro (vedi Tab. A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive) ad interessi maturati sulle posizioni iscritte a sofferenza, giudicati irrecuperabili, e non transitati a conto economico.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive Iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.010	103		8
B. Variazioni in aumento	852	169		88
B.1 rettifiche di valore	609	162		88
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	40	8		
B.3 altre variazioni in aumento	202			
C. Variazioni in diminuzione	442	105		8
C.1 riprese di valore da valutazione	21			
C.2 riprese di valore da incasso	242	65		
C.3 cancellazioni	180			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		40		8
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.419	167		88

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Nelle rettifiche di valore è inclusa la svalutazione degli interessi maturati al 31/12/2011 su sofferenze pari a 202 mila euro, giudicati irrecuperabili, e non transitati a conto economico.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		26.768					86.043	112.811
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							6.202	6.202
D. Impegni a erogare fondi							954	954
Totale		26.768					93.199	119.967

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	
A. Esposizioni per cassa	112.811						112.811
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate	6.202						6.202
D. Impegni a erogare fondi	954						954
Totale	119.967						119.967

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni garantite verso banche, pertanto si omette la relativa tabella.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)										
	Valore esposizione nella	Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma											
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	63.298	70.015		1.344																
1.1 totalmente garantite	61.692	70.015		936																
- di cui deteriorate	1.503	5.596		6																
1.2 parzialmente garantite	1.605			408																
- di cui deteriorate																				
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.555			170																
2.1 totalmente garantite	4.555			170																
- di cui deteriorate	10			10																
2.2 parzialmente garantite																				
- di cui deteriorate																				

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze		X		X		X		X	481	3.150	202	269
A.2 Incagli		X		X		X		X	491	167		
A.3 Esposizioni ristrutturate		X		X		X		X			30	6
A.4 Esposizioni scadute		X		X		X		X	324	82		
A.5 Altre esposizioni	28.248	X	242	X	1	X		X	50.610	X	15.318	X
Totale A	28.248		242		1				51.906	3.400	15.550	275
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze		X		X		X		X				X
B.2 Incagli		X		X		X		X	10			X
B.3 Altre attività deteriorate		X		X		X		X	10			X
B.4 Altre esposizioni			513	X		X		X	4.110	X	1.800	X
Totale B			513						4.131		1.800	
Totale (A+B) al 31.12.2011	28.248		755		1				56.037	3.400	17.350	275
Totale (A+B) al 31.12.2010	20.774		438		1				52.956	2.851	18.435	269

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	684	3.419								
A.2 Incagli	491	167								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	354	88								
A.5 Altre esposizioni	94.462	306								
Totale A	95.990	3.980								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	10									
B.3 Altre attività deteriorate	10									
B.4 Altre esposizioni	6.424									
Totale B	6.444									
Totale (A+B) al 31.12.2011	102.434	3.980								
Totale (A+B) al 31.12.2010	92.714	3.441								

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							684	3.419
A.2 Incagli							491	167
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute							354	88
A.5 Altre esposizioni	240	1	28		28.248		65.945	304
Totale A	240	1	28		28.248		67.474	3.979
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli							10	
B.3 Altre attività deteriorate							10	
B.4 Altre esposizioni							6.424	
Totale B							6.444	
Totale (A+B) al 31.12.2011	240	1	28		28.248		73.918	3.979
Totale (A+B) al 31.12.2010			40		20.774		71.899	3.441

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	16.821									
Totale A	16.821									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	712									
Totale B	712									
Totale (A+B) al 31.12.2011	17.533									
Totale (A+B) al 31.12.2010	35.487									

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Issole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	463		14		16.028		315	
Totale A	463		14		16.028		315	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate					712			
B.4 Altre esposizioni								
Totale B					712			
Totale (A+B) al 31.12.2011	463		14		16.740		315	
Totale (A+B) al 31.12.2010	498				32.031		2.958	

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	52.834
b) Ammontare - Valore Ponderato	23.060
c) Numero	8

Con il 6° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" del 27 Dicembre 2010, è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

Ciò premesso, la modifica introdotta ha portato a segnalare nei gruppi n.3 nuove posizioni che negli anni passati non sarebbero state segnalate, ed in particolare:
n. 2 posizioni, riferite a gruppi bancari, che assorbono rispettivamente il 70,04% e il 70,09% e comunque non superiori al patrimonio di vigilanza, stante il delta eccedente il 25% rispettivamente a 5.152 mila euro e a 5.157 mila euro;
n. 1 posizione, riferita al Ministero del Tesoro, per i titoli di proprietà posseduti da questa Banca alla chiusura dell'esercizio per un Valore di Bilancio di 28 mln di euro pari al 247,01% e Valore ponderato 0%.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca alla data del Bilancio non ha operazioni della specie.

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La banca ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Per ulteriori informazioni si faccia riferimento alla Parte E, Sezione 1 del presente documento.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, il CdA della Banca - con la delibera del 25 gennaio 2008 - si è espresso a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dalla Direzione Generale e dal settore Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono effettuate dal settore Finanza e soggette al Controllo della funzione di Risk Controlling.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato di Direzione-Rischi.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul Patrimonio Netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometria ad hoc (modello del c.d. "replicative portafoglio").

Shock + 100 punti base

	Effetto Variazione
Importo variazione Margine di intermediazione	66.995
Incidenza %	1,73%
Importo variazione Utile d'esercizio	61.013
Incidenza %	12,38%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	- 38.065
Incidenza %	- 0,34%

Shock - 100 punti base

	Effetto Variazione
Importo variazione Margine di intermediazione	-66.995
Incidenza %	-1,73%
Importo variazione Utile d'esercizio	-61.013
Incidenza %	-12,38%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	38.582
Incidenza %	0,35%

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Settore Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	784	984	8.096					
1.1 Titoli di debito	784	984	8.096					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	784	984	8.096					
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'
Non sono stati adottati modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1 .

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, inteso come eventuale riduzione del valore economico attualizzato del patrimonio netto aziendale; le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”, inteso come eventuale riduzione del margine d’interesse.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Le strutture preposte alla gestione e misurazione dei rischi sono il Settore Finanza per la gestione del rischio riguardante il Portafoglio titoli, il Settore Fidi per la gestione del rischio riguardante i Crediti e la funzione Risk Controller per il monitoraggio.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene integrando l’analisi, su base trimestrale, della reportistica risultante dall’applicazione del modello standard di Vigilanza semplificato, con l’analisi della reportistica gestionale prodotta dal sistema informativo aziendale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 25 gennaio 2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. I della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (che è costituito dal complesso delle posizioni -in proprio e derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi - *market making* - intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse).
- 2) **Determinazione delle “valute rilevanti”,** le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali.** Sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività; tra queste si evidenzia come:
 - le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili. Le nuove posizioni per le quali tali valutazioni non sono disponibili vanno rilevate nelle fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate. Va sottolineato fra l’altro come, da un confronto con l’Organo di Vigilanza, è emerso quanto di seguito riportato in merito al trattamento delle poste in oggetto:

- sofferenze: si deve fare riferimento al dato puntuale delle previsioni di recupero elaborate dall'intermediario e segnalate nella vita residua delle operazioni;
- esposizioni incagliate e scadute/sconfinanti deteriorate a tasso indicizzato con previsioni di recupero dei flussi di cassa; per la misurazione del rischio di tasso tali esposizioni vanno rilevate nella fascia di vita residua in cui ricade la data/periodo temporale a partire dalla quale la banca valuta che il debitore riprenderà ad effettuare i pagamenti con regolarità;
- esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa: l'Organo di Vigilanza ha anticipato che è in fase di studio la modalità di trattamento di tali esposizioni. Nelle more del completamento delle valutazioni in corso, Banca d'Italia ha suggerito come "soluzione transitoria" l'impiego di un approccio convenzionale, prevedendo la distribuzione delle esposizioni deteriorate senza previsioni di recupero in base alla "qualità del credito" secondo le seguenti modalità:
 - sofferenze, nella fascia 5-7 anni;
 - incagli, nella fascia 2-3 anni;
 - scadute e sconfinanti, nella fascia 1-2 anni.

Con riferimento a tale ultima indicazione si precisa che la stessa dovrà essere utilizzata in via residuale con riferimento alle esposizioni deteriorate caratterizzate da forme tecniche di finanziamento a revoca per le quali a livello contrattuale non sono previsti piani di rientro dei flussi di cassa. Diversamente per le esposizioni deteriorate rappresentate da forme tecniche a scadenza dovrà essere presa in considerazione, come vita residua delle operazioni, quella definita a livello contrattuale per il rimborso dei flussi di cassa, fermo restando la possibilità di collocare le sole rate scadute sulle fasce di vita residua relative ai tempi previsti per l'effettivo recupero delle medesime.

- i conti correnti passivi e depositi liberi sono ripartiti secondo le seguenti indicazioni:
 - una quota fissa del 25% viene convenzionalmente collocata nella fascia "a vista";
 - il rimanente importo, viene ripartito nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia.** In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia (definita dall'Allegato C della circolare Banca d'Italia n. 263/06) e una variazione ipotetica dei tassi. A tal fine la Banca fa riferimento a variazioni di interesse considerando alternativamente - 200 punti base (per il ribasso) o +200 punti base (per il rialzo).
 - 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce** L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato
 - 6) **Aggregazione nelle diverse valute** attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscano che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando incremento di ulteriori 50 basis point dello shock di tasso ipotizzato in condizioni ordinarie. Peraltro, laddove vi siano condizioni di tasso di mercato particolari la Banca si riserva di valutare sufficiente l'applicazione dello shock di +/- 200 basis point, indicando e motivando tale scelta nel Resoconto ICAAP.

Per quanto riguarda invece l'analisi del rischio tasso attraverso il modello gestionale, il sistema informatico in uso fornisce, su base mensile, una reportistica ad hoc basata sul metodo della "Maturità Gap Analysis", per quanto concerne il rischio da "flussi finanziari".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una ipotetica oscillazione dei tassi di mercato.

La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con esclusione del trading book).

Il metodo prevede la stima econometrica personalizzata di un sistema di parametri (alcuni stimati su base individuale, altri validi per l'intero aggregato delle banche servite dall'outsourcer informatico) che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (entità di adattamento solo parziale; ritardo temporale

medio di adeguamento; asimmetria comportamentale nel caso di shock in aumento o in diminuzione). Gli scenari ipotetici di shock di tasso considerati sono quelli classici di +/-100 b.p., +/- 200 b.p. e quello dei tassi forward.

On riferimento al rischio di "fair value", la misurazione del rischio di tasso di interesse viene effettuata secondo il metodo della "Sensitività Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio – attualizzate dapprima mediante la curva corrente dei tassi di mercato, e poi mediante la curva relativa all'ipotetico nuovo scenario di tassi – e determina, per differenza, la variazione del valore del patrimonio netto a seguito dell'oscillazione dei tassi considerata.

Il modello viene gestito sempre centralmente; è anch'esso di tipo statico e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con esclusione del trading book). Esso fornisce anche indicazioni in merito ai parametri di duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese le poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 b.p., +/- 200 b.p. e tassi forward.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Ad oggi, vista l'attuale operatività, nessuna partecipazione che costituisce cointeressenza in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato di esercizio e sul Patrimonio Netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometria ad hoc (modello del c.d. "replicative portafoli").

Shock + 100 punti base

	Effetto Variazione
Importo variazione Margine di interesse	237.996
Incidenza %	6,50%
Importo variazione Utile d'esercizio	216.745
Incidenza %	43,97%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	- 1.119.626
Incidenza %	-10,15%

Shock – 100 punti base

	Effetto Variazione
Importo variazione Margine di interesse	- 231.233
Incidenza %	- 6,32%
Importo variazione Utile d'esercizio	- 210.587
Incidenza %	- 42,72%
Importo variazione valore economico Patrimonio Netto	1.210.570
Incidenza %	10,97%

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura d'investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	25.269	7.051	8.357	7.915	34.645	13.966	5.677	
1.1 Titoli di debito	3.096	501	4.149	3.519	9.246	1.489		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.096	501	4.149	3.519	9.246	1.489		
1.2 Finanziamenti a banche	10.703	1.426	1.011					
1.3 Finanziamenti a clientela	11.470	5.124	3.197	4.397	25.399	12.477	5.677	
- c/c	11.470				179			
- altri finanziamenti		5.124	3.197	4.397	25.220	12.477	5.677	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		5.124	3.197	4.397	25.220	12.477	5.677	
2. Passività per cassa	77.675	9.091	2.652	5.057	7.948	478		
2.1 Debiti verso clientela	76.696	1.000	1.067	1.114	5.643	478		
- c/c	70.570	1.000						
- altri debiti	6.125		1.067	1.114	5.643	478		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.125		1.067	1.114	5.643	478		
2.2 Debiti verso banche	843							
- c/c	842							
- altri debiti	1							
2.3 Titoli di debito	137	8.091	1.585	3.943	2.305			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	137	8.091	1.585	3.943	2.305			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	6.467	150	259	500	2.691	1.774	883	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	6.467	150	259	500	2.691	1.774	883	
- Opzioni	6.467	150	259	500	2.691	1.774	883	
+ posizioni lunghe	105	150	259	500	2.691	1.774	883	
+ posizioni corte	6.362							
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivat finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività per cassa 1.2 Finanziamenti a banche in sterline sono pari a 59 euro.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Le attività per cassa 1.2 Finanziamenti a banche in dollari canadesi sono pari a 113 euro.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività
La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei costi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di Vigilanza.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio *per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.*

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche						
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2			1	1	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	2			1	1	
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	2			1	1	

Il totale esprime il controvalore della cassa valute e del CRG in valute presso ICCREA BANCA SPA.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Non sono adottati modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca, già dal 2008, adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza in raccordo con il Settore Contabilità e con il Settore Amministrazione conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale (procedura CRG).

Il controllo del rischio di liquidità è in capo all'Ufficio Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata con dati di matrice e prodotta trimestralmente. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno finanziario della banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi di indicatori sulla concentrazione della raccolta.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano tre differenti livelli di severity di crisi specifica, in relazione ai quali sono stati determinati incrementi degli haircut e dei tiraggi dei flussi di cassa della maturity ladder maggiormente interessati. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento le regole sulla trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire pressioni sulle fonti/sbilanci a breve.

Inoltre, viene preso a riferimento il report ALM relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Nel dicembre 2010 la Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - a partire dal 31 dicembre 2010, prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso degli ultimi mesi del 2011 e dei primi del 2012, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati/condotti gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti sono stati utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	22.430	602	210	903	4.768	5.220	10.293	48.660	20.844	
A.1 Titoli di Stato						992	3.469	21.140	2.648	
A.2 Altri titoli di debito							2.312	1.368		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	22.430	602	210	903	4.768	4.229	4.512	26.152	18.196	
- banche	10.703				1.426	1.011				
- clientela	11.727	602	210	903	3.342	3.218	4.512	26.152	18.196	
Passività per cassa	77.675	1.204		8	1.612	1.177	5.057	15.690	478	
B.1 Depositi e conti correnti	76.764				1.000					
- banche	842									
- clientela	75.922				1.000					
B.2 Titoli di debito	137	1.204		8	612	110	3.943	10.047		
B.3 Altre passività	774					1.067	1.114	5.643	478	
Operazioni "fuori bilancio"	550			17	65	282	41	2.297	909	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	216				65	161				
- posizioni lunghe					65	161				
- posizioni corte	216									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	335			17		131	41	2.297	909	

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Le attività per cassa A.4 Banche in sterline sono pari a 59 euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- banche										
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Le attività per cassa A.4 Banche in dollari canadesi sono pari a 113 euro.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha già nel 2008 deliberato l'esternalizzazione alla Federazione locale dell'attività di Compliance, assegnando la funzione di responsabile interno di tale attività ad una risorsa facente parte dell'organico della Banca.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni del Margine di Intermediazione degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato pari al 15%.

I requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale, data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati. La Banca, pertanto, accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Controlling, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Cda del 20/12/2006 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. L'ultima revisione del Piano Operativo risale al 23/11/2011.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La Banca alla data del bilancio non ha in essere alcuna pendenza legale.

Pubblicazione dell'Informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bccbari.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi (previsione rispettata in quanto il parametro alla fine del 2011 è risultato pari al 4,55%).

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	2.589	2.759
2. Sovrapprezzi di emissione	77	83
3. Riserve	8.433	8.221
- di utili	8.433	8.221
a) legale	8.433	8.221
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(557)	(73)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(557)	(73)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	493	295
Totale	11.035	11.285

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 30,70 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		557		73
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale		557		73

Nella colonna "riserva negativa" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti). Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(73)			
2. Variazioni positive	264			
2.1 Incrementi di fair value	17			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	246			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	747			
3.1 Riduzioni di fair value	741			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	6			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(557)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte anticipate per 243 mila euro
- diminuzioni di imposte differite passive per 3 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 6 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate attive per 100 mila euro;

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione del c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS, infatti, in alternativa all'approccio "assimetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta del Tier 1 e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta, in conformità a quanto previsto dalle linee guida del CESB del 2004, la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve (approccio "simmetrico"). Infatti, in situazioni di forte turbolenza sui mercati, come quelle registrate nel corso del 2010 e 2011, sui titoli di Stato, il meccanismo "assimetrico", attraverso la deduzione delle minusvalenze, rischiava di determinare un'ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza per effetto di variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione sin dal 30 Giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello: le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre; le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 10.909 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.473	11.234
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(37)	
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(37)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	11.436	11.234
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	11.436	11.234
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		4
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		7
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		(4)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		4
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)		4
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	11.436	11.238
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	11.436	11.238

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- Il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- Il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle Istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 16,76% (16,62% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 16,76% (16,63% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	124.900	135.784	60.967	60.201
1. Metodologia standardizzata	124.900	135.784	60.967	60.201
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			4.877	4.816
B.2 Rischi di mercato			34	40
1. Metodologia standard			34	40
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			547	549
1. Modello base			547	549
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			5.459	5.405
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			68.237	67.558
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,76%	16,62%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,76%	16,63%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	307
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 16/05/2009.

Tali compensi si riferiscono esclusivamente a gettoni di presenza nelle riunioni del CDA e/o diversi comitati; nessuna indennità è percepita dagli amministratori che ricoprono cariche sociali, si soggiunge, che un Amministratore ha rinunciato anche al compenso per le partecipazioni al CDA. Nel 2011 sono stati riconosciuti agli Amministratori 17 mila euro ed ai Sindaci 52 mila euro. Il totale pari a 69 mila euro è stato contabilizzato fra le spese del personale.

I compensi per il Direttore Generale sono quelli previsti dal C.C.N.L. e dalla contrattazione individuale.

Il tutto è in linea con le politiche di remunerazione ed incentivazione approvate dall'Assemblea dei Soci.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Reporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	1.885	955			104	4
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	501	724		1.530	17	7
Altri parti correlate		827		2.215	1	12
Totale	2.385	2.507		3.745	123	23

La voce attivo si riferisce agli utilizzi per cassa; sono, altresì, presenti accordati per crediti di firma connessi al rilascio di carte di credito per complessivi 63 mila euro. Le garanzie ricevute si riferiscono alle obbligazioni "dirette e indirette" in capo solo ad alcuni amministratori e dirigenti, derivanti da linee di credito concesse. I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possono aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- al dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal C.C.N.L.;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto Intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	TURTURRO	Sig.	Michele
Vice Presidente	CAVONE	Dott.	Giuseppe
Consiglieri	BARILE	Cav.	Giovanni
	DE PALO	Dott.	Francesco
	LAFORGIA	Dott.ssa	Paola
	LOBUONO	Dott.	Giuseppe
	LONGO	P.I.	Michele
	PUNZO	Sig.ra	Giacoma

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	CAFAGNA	Dott.	Cosimo
Sindaci Effettivi	DE LUCA	Dott.	Leonardo
	LORUSSO	Dott.	Giuseppe

DIREZIONE

GIUSTINO Vincenzo

Il sottoscritto Turturro Michele Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 del D.P.R. 445/2000 e consapevole delle responsabilità penali di cui all'art. 76 del medesimo decreto per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci attesta la corrispondenza delle copie dei documenti allegati ai documenti conservati agli atti della Società Banca di Credito Cooperativo di Bari S.C..

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
(MICHELE TURTURRO)



INDICI E GRAFICI

INDICI DI RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO BANCARIO

INDICI DI REDDITIVITA'

UTILE NETTO	493	0,42%
TOTALE ATTIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	
UTILE OPERATIVITA' CORRENTE	719	0,62%
TOTALE ATTIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	
UTILE OPERATIVITA' CORRENTE	719	6,29%
PATRIMONIO DI VIGILANZA	11.436	
UTILE NETTO	493	4,44%
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	11.099	
UTILE NETTO	493	4,31%
PATRIMONIO DI VIGILANZA	11.436	

INDICI DI COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI

LIQUIDITA' PRIMARIA *	11.142	9,59%
TOTALE ATTIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	
DISPONIBILITA' **	42.919	36,94%
TOTALE ATTIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	
IMPIEGHI CON LA CLIENTELA ORDINARIA	67.742	58,31%
TOTALE ATTIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	998	0,86%
TOTALE ATTIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	

* CASSA + DISPONIBILITA' A VISTA PRESSO IL SISTEMA CREDITIZIO

** LIQUIDITA' PRIMARIA + TITOLI PROPRI

COMPOSIZIONE ATTIVITA' FRUTTIFERE

ATTIVITA' FRUTTIFERA *	112.860	97,14%
TOTALE ATTIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	
IMPIEGHI CON LA CLIENTELA ORDINARIA ATTIVITA' FRUTTIFERA	67.742 112.860	60,02%
IMPIEGHI IN TITOLI ATTIVITA' FRUTTIFERA	31.777 112.860	28,16%
IMPIEGHI SISTEMA CREDITIZIO ATTIVITA' FRUTTIFERA	13.341 112.860	11,82%

* CREDITI VERSO CLIENTELA + CREDITI VERSO ENTI CREDITIZI + TITOLI E PARTECIPAZIONI

INDICI DI SOLVIBILITA'

FONDO RISCHI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA ORDINARIA	19 67.742	0,03%
SOFFERENZE NETTE IMPIEGHI CON LA CLIENTELA ORDINARIA	684 67.742	1,01%
FONDO RISCHI SOFFERENZE NETTE	19 684	2,78%
SOFFERENZE NETTE PATRIMONIO DI VIGILANZA	684 11.436	5,98%

INDICI DI EFFICIENZA E PRODUTTIVITA'

COMPOSIZIONE DEI COSTI OPERATIVI

COSTO DEL LAVORO	1.348	49,34%
COSTI OPERATIVI*	2.732	

AMMORTAMENTI	109	3,99%
COSTI OPERATIVI	2.732	

EFFICIENZA E PRODUTTIVITA' DEL LAVORO

COSTI OPERATIVI*	3.074	134
DIPENDENTI***	23	

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	3.878	169
DIPENDENTI	23	

COSTO DEL LAVORO	1.348	59
DIPENDENTI	23	

RICAVI DA SERVIZI **	518	23
DIPENDENTI	23	

* COMMISSIONI PASSIVE+ PERDITE DA NEGOZIAZIONE TITOLI E CAMBI + COSTO DEL PERSONALE + ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE + AMMORTAMENTI

** UTILE DA NEGOZIAZIONE TITOLI + UTILE DA NEGOZIAZIONE CAMBI + COMMISSIONI E PROVVIGIONI ATTIVE - COMMISSIONI PASSIVE +/- PROVENTI/ONERI DI GESTIONE

*** PERSONALE BANCARIO

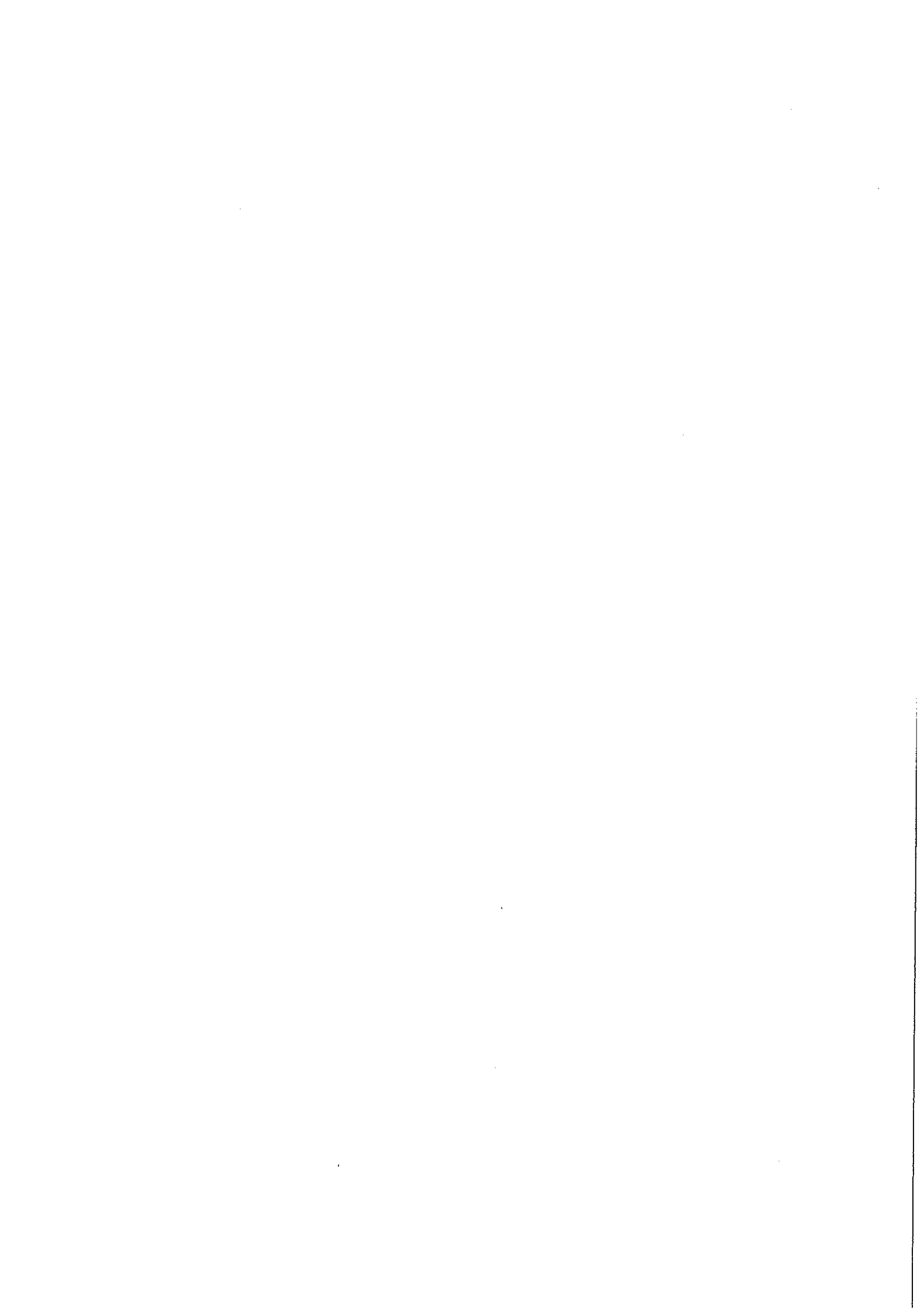
INDICI DI FINANZIAMENTI

CAPITALE SOCIALE E RISERVE	11.099	9,55%
TOTALE PASSIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	

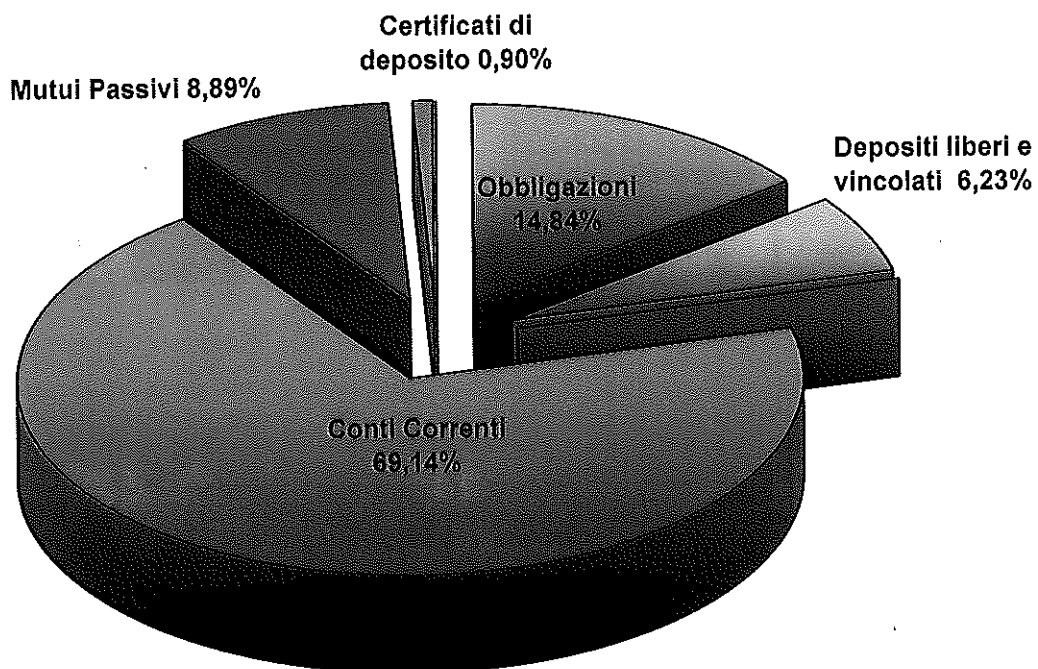
PATRIMONIO DI VIGILANZA	11.436	9,84%
TOTALE PASSIVO STATO PATRIMONIALE	116.177	

PATRIMONIO DI VIGILANZA	11.436	11,21%
RACCOLTA DA CLIENTELA	102.057	

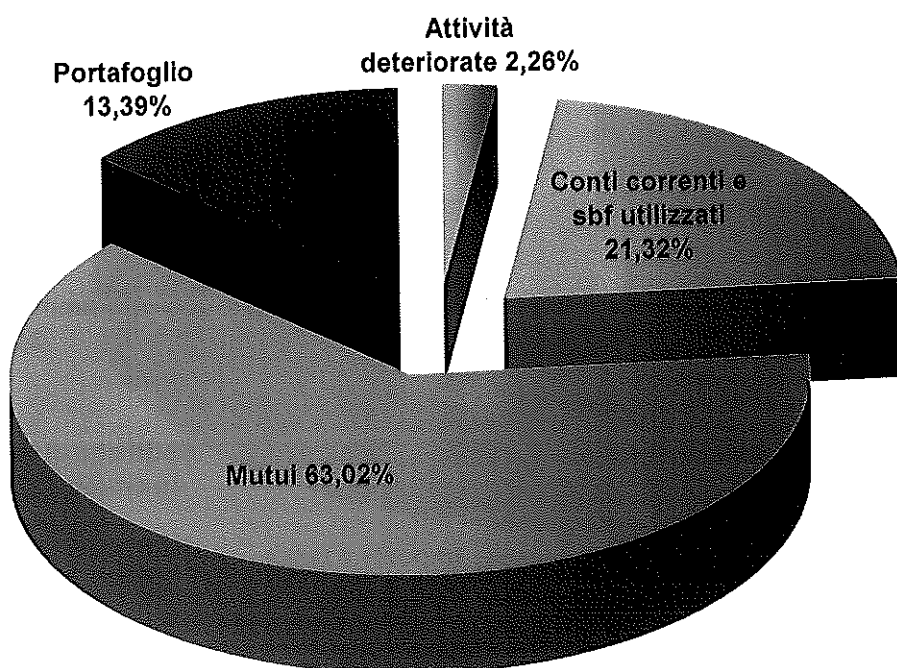
PATRIMONIO DI VIGILANZA	11.436	11,11%
PROVVISTA INCLUSI FONDI IN AMMINISTRAZIONE	102.900	



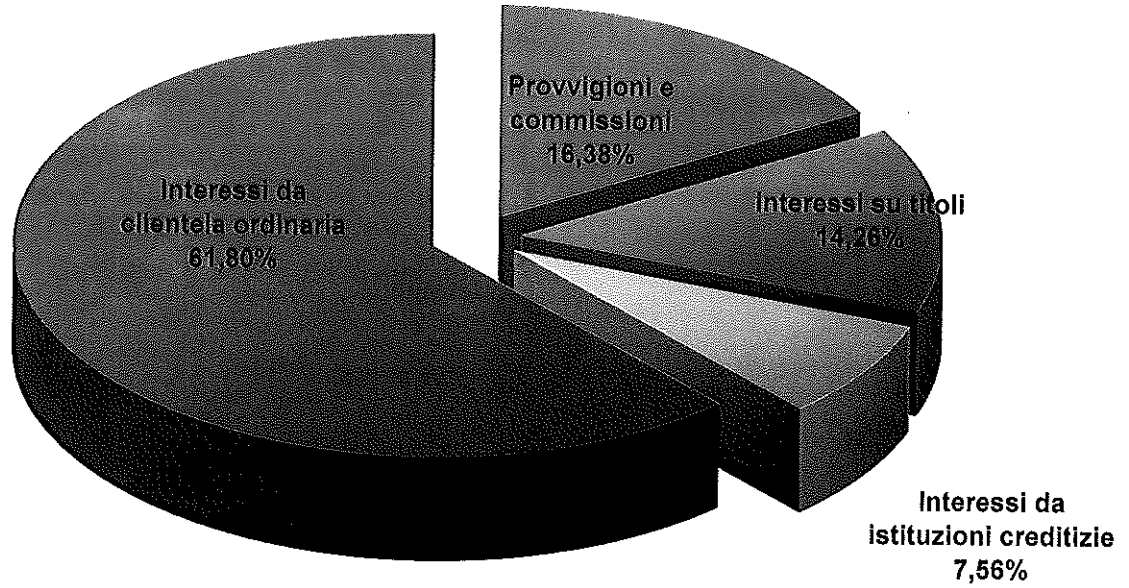
FORME TECNICHE RACCOLTA CLIENTELA



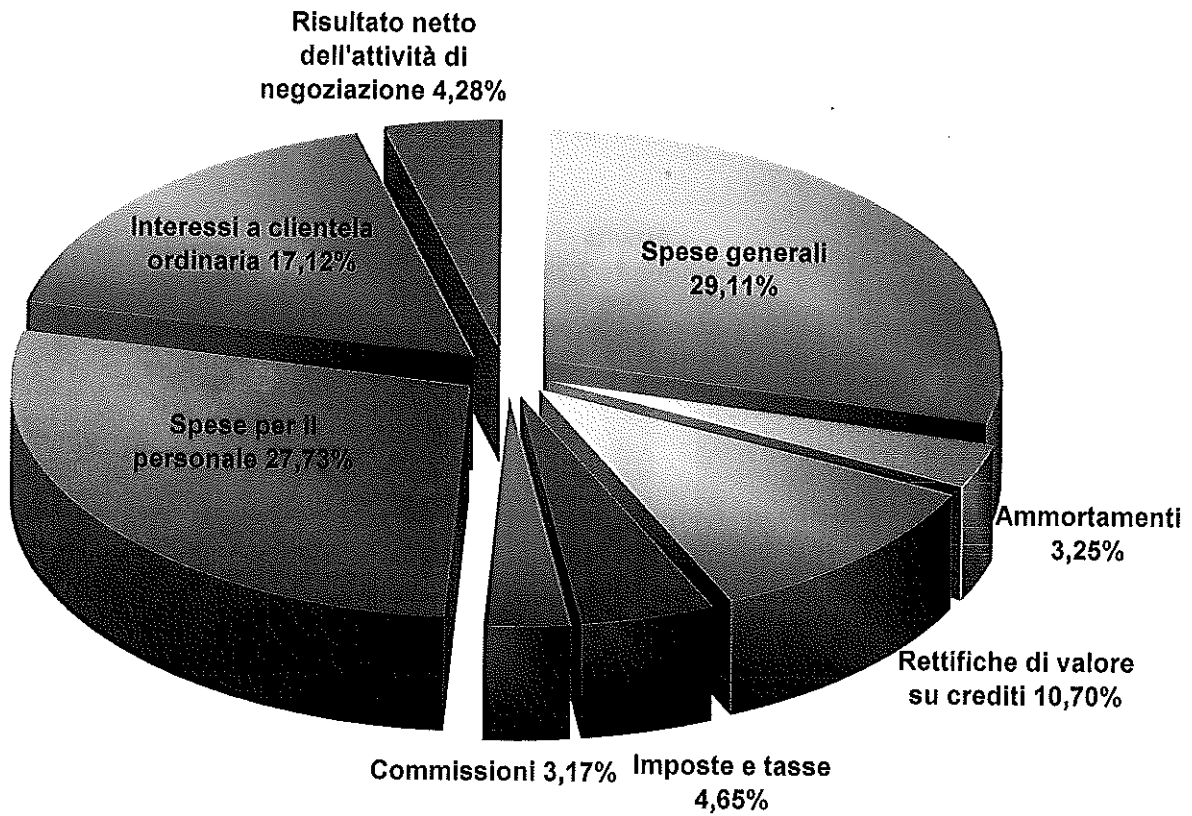
FORME TECNICHE IMPIEGHI ECONOMICI



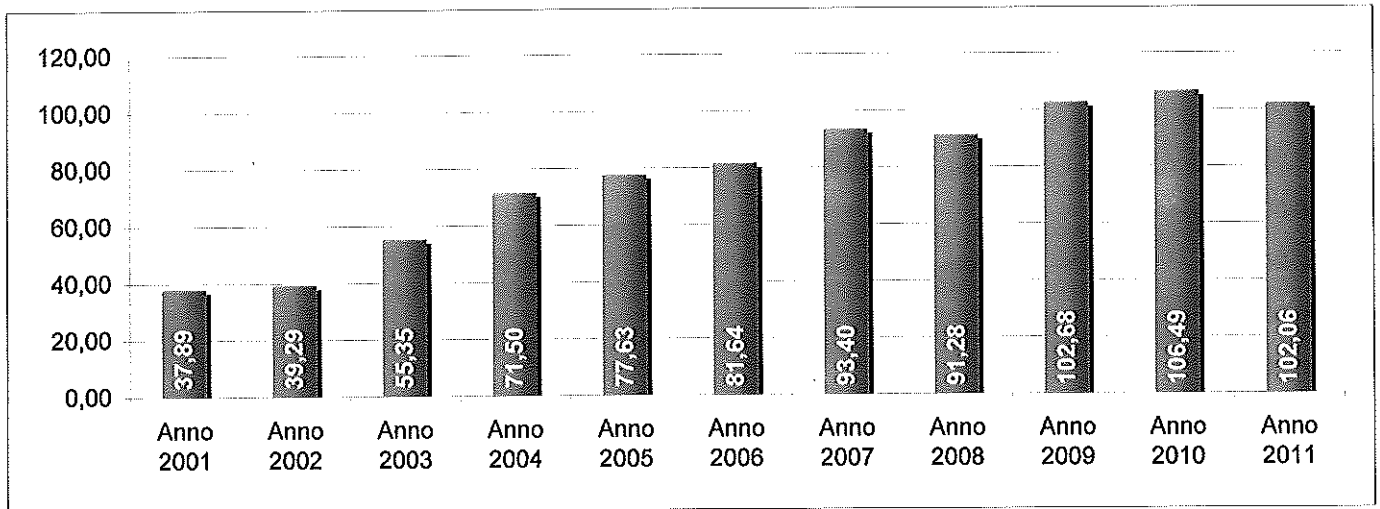
COMPOSIZIONE DEI RICAVI



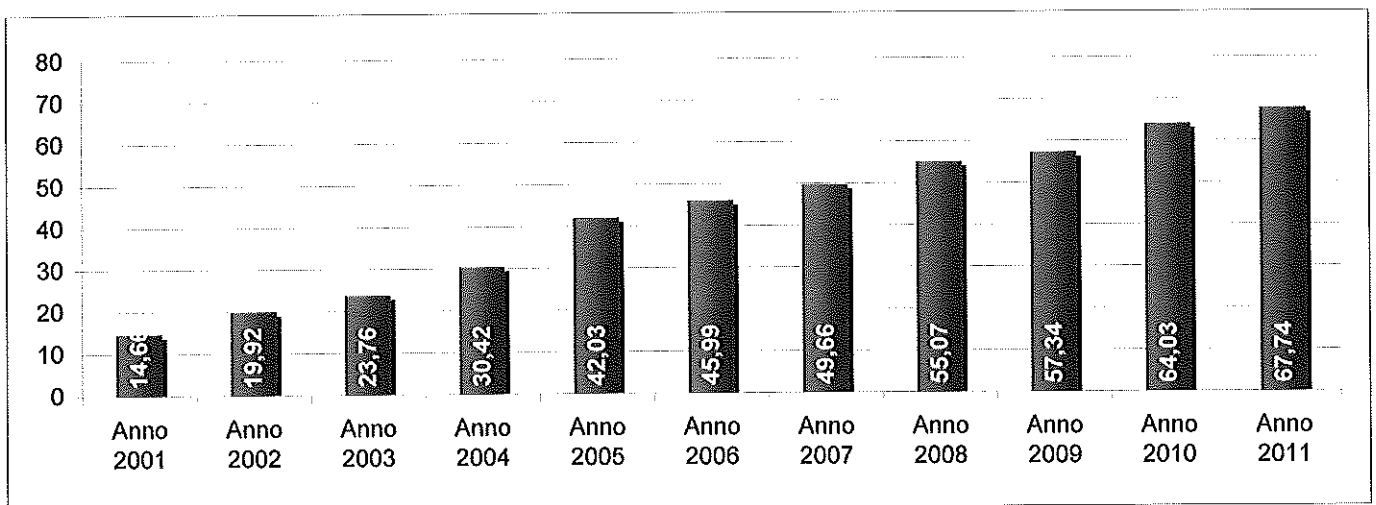
COMPOSIZIONE DEI COSTI



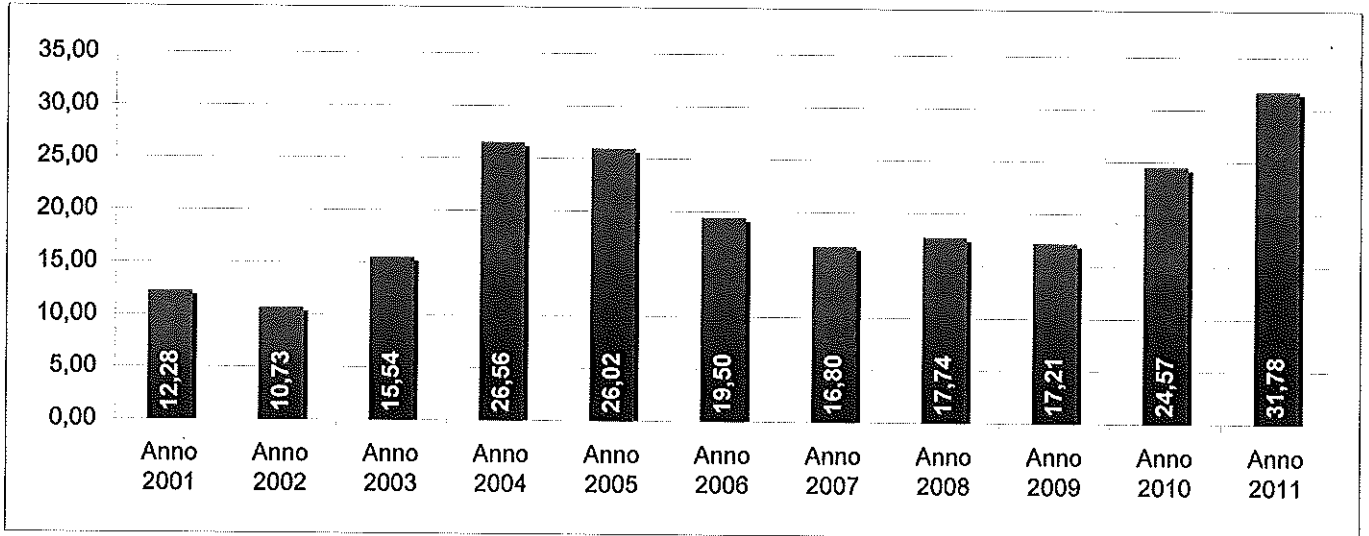
RACCOLTA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)



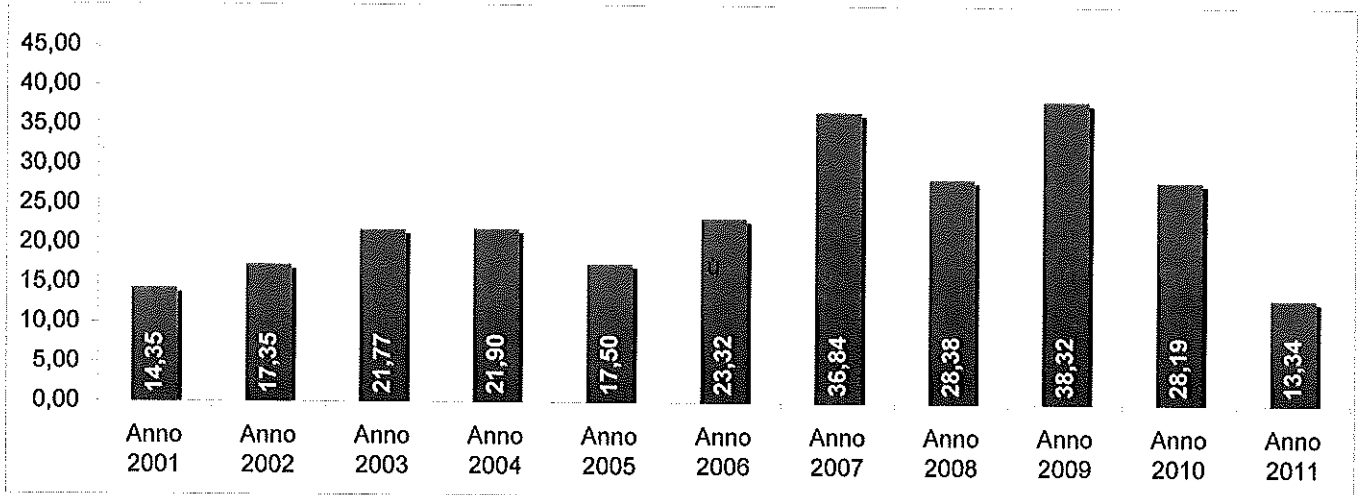
IMPIEGHI ECONOMICI (in milioni di Euro)



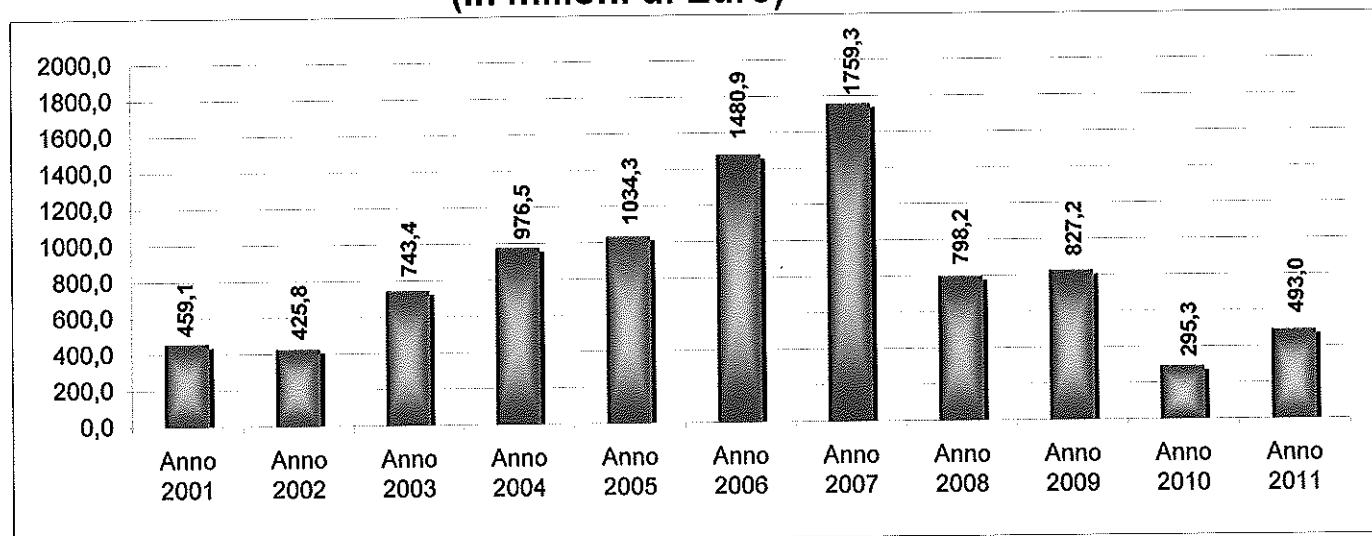
PORTAFOGLIO TITOLI (in milioni di Euro)



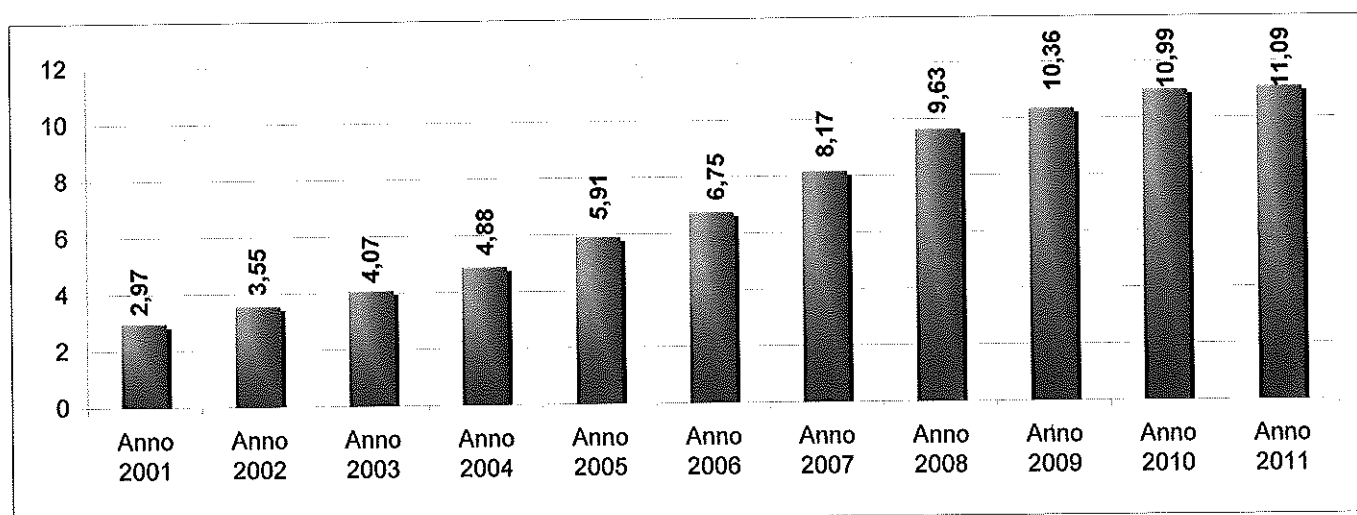
DISPONIBILITA' INTERBANCARIA (in milioni di Euro)



UTILI (in milioni di Euro)



PATRIMONIO NETTO (da Bilancio) (in milioni di Euro)



GRAFICI SOCI

